ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. [illegible] — Estero . . . Fr. [illegible]
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 5
Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:
per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 5. - Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.
Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'inizio dell'attacco austro-germanico

"L'urto nemico ci trova saldi e ben preparati"

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 24.

L'avversario, con forte concorso di truppe e mezzi germanici, ha effettuato a scopo offensivo il concentramento di numerose forze sulla nostra fronte. L'urto nemico ci trova saldi e ben preparati.

Nella scorsa notte, l'intensificato tiro su vari tratti della fronte Giulia ed un violento bombardamento con largo impiego di proiettili a gas speciali, tra il Rombon e la regione settentrionale dell'Altopiano di Bainsizza, hanno segnato l'inizio dell'atteso attacco, ma verso l'alba, causa il maltempo, il fuoco nemico è scemato di intensità. Con esso rallentarono le violente raffiche di risposta delle nostre batterie.

CADORNA.

Sguardi complessivi

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

FRONTE DELL'ISONZO, 23 ottobre.

Il tempo schiarisce, si allarga, e dalle alture intermedie tutto il gran fronte dell'Isonzo si rivela — dai monti al mare — allo sguardo dell'osservatore. Siamo in vista al più vario e fantastico campo di battaglia d'Europa.

Il breve altipiano carsico, anfiteatro immenso di una tragedia di popoli, scende lontano, come un gradino di roccia, proteso sugli orli settentrionali dell'Adriatico. La sua lunga lista ricurva, che comincia ad alzarsi sopra Sagrado e Monfalcone, dal largo e paludoso gomito dell'Isonzo, e da occidente a oriente accompagna la spiaggia verso Trieste, rende imagine di una gigantesca banchina, costruita a protezione e sbarramento del golfo. Là dove, nei primi giorni della guerra, l'occhio profano vedeva aperte le più facili vie, si infossano da due anni le prodigiose catacombe di due eserciti. Laggiù due anni di guerra hanno quasi soppresso il movimento, ma non stremata la lotta, nè spenta la fede. Una successione di alture corre sull'orlo settentrionale di questo altipiano, alla volta delle Porte di ferro, come a formare la vertebra dell'altipiano stesso e della difesa. Lungo questa linea di displuvio fino al Faiti, e nel cuore dell'altipiano in direzione di Comen, i gloriosi nostri veterani del Carso hanno proceduto a sbalzi, con successive spallate. Si possono facilmente tracciare su una carta le varie linee di tappa, raggiunte e oltrepassate. Il terreno esclude ogni manovra; non ammette che una guerra di assedio. Questo è il saliente italiano a mare: che gli austriaci difendono con schieramenti d'artiglieria laterali e frontali, con appoggi sui punti e zone del terreno più sopraelevate.

Più a nord s'apre la conca di Gorizia, che per sè stessa costituirebbe una via d'invasione. Ma in realtà la zona di Gorizia è una specie di gola, una grande fauce, che ha le mascelle potentissimamente articolate. Non si può sforzare questa porta senza averne precedentemente abbattuti i cardini. Quella stessa vertebra del Carso che a mezzogiorno fa sistema con l'Ermada, a settentrione fa un altro sistema con il S. Gabriele, il San Daniele e lo Sverenz. La piazza di Gorizia sta appunto nel mezzo di questi due ordini di difese. Il San Marco, per sè stesso, non è che una sistemazione di arresto: è come una trincea di raccordo fra due ridotti che la fiancheggiano. Per sè stessa la conca di Gorizia può diventare terreno di manovra. Gli austriaci ne hanno sempre sbarrato l'accesso, con accanimento incredibile, e il settore di Gorizia costituisce un saliente nemico, incuneato fra il sottostante nostro saliente carsico e il sovrastante nostro recentissimo saliente di Bainsizza.

L'altipiano di Bainsizza, da noi occupato in gran parte nell'agosto, è anch'esso un terreno di manovra. Tanto è vero che noi abbiamo manovrato. Gli austriaci hanno tentato di difenderlo con i potenti sbarramenti fatti sul fiume. Pensavano che la spinta non sarebbe riuscita a portare il nostro esercito dalla lotta di posizione a quella di movimento. Essi hanno in realtà difeso un terreno di manovra con i metodi della guerra di posizione. Nell'agosto 1917 Boroevic non disponeva di riserve strategiche. Cercò di resistere frontalmente, non potè neanche tentare la contromanovra. Tutte le sue riserve di contrattacco furono gittate a frenare i nostri progressi nei due settori dell'Ermada e del San Gabriele. Ai primi di settembre le linee essenziali dei due eserciti erano ormai fissate sul terreno. Il periodo del movimento era chiuso: una lotta furibonda si svolgeva sulle pendici e su alcune linee di cresta del San Gabriele, mentre i nostri soldati sull'altipiano di Bainsizza erano intenti alla sistemazione difensiva del nuovo saliente conquistato, a nord del quale non erano avvenute modificazioni sostanziali. [illegible] occupazioni verso i Lom di Tolmino non avevano carattere definitivo. La conca di Tolmino — che assomiglia singolarmente a quella di Gorizia — continuava a congiungersi con la più settentrionale conca di Plezzo a mezzo della cortina Vrsic, Monte Nero. Tutto il fronte dell'alto Isonzo restava qual era. Il nostro fronte d'attacco si svolgeva in agosto a sud di quelle posizioni.

Respinti sugli orli dell'altipiano di Bainsizza, verso il San Gabriele, il San Daniele, Ternova e la corona di alture che sbarrano il vallone di Chiapovano, gli austriaci cercarono di riaversi il più presto possibile del colpo subito. La possibilità o probabilità di una nostra rapida ripresa non poteva non preoccuparli. Essi sapevano delle batterie che gli alleati ci avevano portato sul fronte. Supposero che in una prossima azione la loro importanza sarebbe aumentata. Il fronte italiano era in quelle settimane il più in vista di tutti: la stampa inglese e francese non faceva che parlare delle nuove possibilità della guerra sul fronte italo-austriaco. Una temporanea chiusura della nostra frontiera fece fantasticare il nemico su chi sa quali arrivi di contingenti alleati. Qualche giornale austriaco arrivò a stampare che gli italiani si sarebbero fatti aiutare da fanterie francesi e inglesi e da truppe di colore. Forse tali voci furono diffuse ad arte nei paesi nemici, per preparare le popolazioni a nuovi più gravi sacrifici di sangue.

In settembre Boroevic, il quale aveva stentato a ottenere rinforzi nel mese antecedente, cominciava ad aumentare il numero dei propri battaglioni. Gliene arrivavano dal Trentino e dal fronte russo. Egli li metteva quasi tutti a disposizione del generale Lukas, comandante delle forze nel settore del medio Isonzo.

A che dovevano servire quelle nuove Divisioni? Probabilmente i disegni furono vari. Non è assurdo supporre — dato quanto oggi possiamo sapere — che in un primo tempo, quelle forze fossero ammassate per scopi di difesa ad oltranza contro una ipotetica dodicesima battaglia dell'Isonzo. Quando anche al nemico, dovettero apparire i segni di una nostra sistemazione difensiva, quelle forze, che non cessavano di aumentare, potevano essere destinate a propositi di manovre controffensive, prima sulla Bainsizza, poi anche a nord-ovest di Tolmino.

Da allora veniva segnalato sul nostro fronte del Trentino l'arrivo di contingenti tedeschi. Parte del Corpo alpino bavarese sostituiva truppe austriache, a mezzo settembre. Altri contingenti germanici si radunavano nella zona di Lubiana, di Wocheimer, e di Villaco, gravitando evidentemente sulla parte più settentrionale del nostro fronte, in relazione ad alcune direttrici importanti, che sono quelle di Tolmino e di Plezzo.

Da varie parti ci giunsero informazioni su questi contingenti nuovi i cui primi contatti sono segnalati dal bollettino odierno. Ma l'episodio del monte Piana non deve far pensare che le truppe tedesche siano già in linea. Esse potrebbero ancora essere dislocate a una certa distanza dal fronte, a una a due, o più giornate di marcia. La valle dell'Idria è una delle arterie che saranno percorse da queste truppe. Ma ce ne sono altre, tutte intorno al sistema del Predil.

Abbiamo così la prova materiale che fanterie germaniche collaboreranno con le austriache a questa prossima offensiva, come già fanno le artiglierie, e gli aerei. Alcune decine di aeroplani germanici sarebbero sul fronte. Uno ne fu abbattuto ieri. Altro «contatto» segnalato dal bollettino. Ma i nostri aviatori avevano già segnalato apparecchi nemici di forma e colore alquanto diverso, e gli artiglieri avevano notato alcune modificazioni nella direzione tecnica del tiro. E' più che probabile che i tedeschi abbiano portato sul fronte il loro proprio macchinario di bombarde da trincea e apparecchi gasogeni. Qualche novità aspetta forse di rivelarsi all'ultimo momento, per favorire qualche elemento di sorpresa all'operazione.

Da alcuni giorni, ad esempio, arrivano proiettili quasi senza sibilo. La forma della guerra non muterà per questo: nè l'anima dei nostri soldati!

Ma lasciando le minuzie tecniche, fermiamoci a concludere quel che è possibile oggi concludere: che l'offensiva nemica è in preparazione da alcune settimane, la collaborazione austro-tedesca è un fatto certo, le direttrici generiche di questa nuova spedizione sembrerebbero orientarsi sul medio e alto Isonzo.

Ed ora le domande più comuni che ogni lettore rivolgerà a se stesso sono queste:

Prima: che peso, che importanza ha la collaborazione tedesca?

Seconda: che obiettivi avrà l'azione?

Sarebbe assai lusinghiero, per un corrispondente di guerra, poter rispondere ad ambedue queste domande in modo preciso ed esauriente.

Se non che per i generali stessi il conoscere il piano del nemico è una fortuna che si può utilizzare soltanto se si finga di non averla. Nè a un corrispondente di guerra è lecito far sapere al nemico in quale misura i suoi piani sono noti. Il lettore può impiegare questa necessaria pausa di riflessione a [illegible] medio e alto Isonzo e studiando, almeno approssimativamente il terreno, poichè senza studio del terreno non si è capace niente di nessuna battaglia. Onoriamo la geografia, senza la quale non si fa strategia. In Italia, su mille maestri di strategia ce n'è sì e no uno studioso di geografia. Dal Carso, e dal goriziano si sposti l'attenzione in particolar modo sulle zone sopranominate. Il terreno farebbe supporre nel nemico l'intenzione di azioni manovrate. Già dicemmo nella precedente corrispondenza che noi crediamo al proposito di una offensiva strategica. I nostri soldati non attendono affatto una offensiva politica. Essi credono che il nemico si sia proposto di manovrare; tenti di ricondurre la lotta ad una fase di movimento. Crediamo anche noi che questa sia la maggiore speranza degli austro-tedeschi. E già dicemmo che dal fallimento di questa speranza uscirà per noi una vittoria maggiore. Così rispondiamo per oggi alla seconda domanda.

Quanto alla prima, cioè alla reale importanza dell'intervento germanico, è ovvia che essa dipende non dall'aggiunta di un nome, ma dal peso, dalla portata dei contingenti e dei materiali. Su questo elemento di realtà non abbiamo, noi osservatori, nessuna constatazione di fatto; non possediamo cifre. Se le avessimo non potremmo rivelarle. Quel che ci consta è che un generale tedesco noto per aver tenuto un comando sul fronte orientale, il von Below, partì da Vienna con l'imperatore Carlo pel Quartier Generale. Quel che sapevamo da un pezzo è che ufficiali di Stato Maggiore tedesco vennero fin dalla scorsa primavera a rendersi conto sui luoghi della sistemazione difensiva della testa di ponte di Tolmino e della sua possibilità di appoggio ad operazioni offensive. E' tutt'altro che da escludere che la ripresa austro-tedesca abbia avuto lontani antecedenti nei disegni del nemico. Ciò non deve recare alcuna meraviglia perchè l'importanza della testa di ponte di Tolmino è così ovvia che noi stessi, cronisti modestissimi della nostra guerra, la ponevamo in rilievo fin dallo scorso inverno, nella universale pausa delle operazioni, quando era opportuno volgere al ponte italo-austriaco uno sguardo comprensivo e riassuntore. La pertinacia con la quale il nemico difese sempre le sue posizioni del medio e alto Isonzo da Santa Lucia al Rombon, era una riprova palese dell'assegnamento che il Comando vi faceva per eventuali operazioni.

LUIGI AMBROSINI.

Preoccupanti dimostrazioni popolari russe presso la dimora dell'ex-Tsar

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 23

Il commissario del Governo a Tobolsk ha avvertito telegraficamente Kerenski che intorno alla casa abitata dalla famiglia dell'ex-czar una folla enorme si raccoglie giorno e notte a recitare preghiere ed a cantare inni religiosi. Il commissario governativo esprime l'opinione che sarebbe prudente trasferire la famiglia dei Romanoff in luogo più sicuro.

La Stefani riceve da Pietrogrado:

Il ministro dell'interno, a causa di disordini e sommosse persistenti che aggravano vieppiù la situazione del paese, telegrafò a tutti i commissari governativi delle provincie, prescrivendo di invitare tutti gli elementi ragionevoli della popolazione e i suoi capi eleggibili a lottare contro l'anarchia, perchè gli sforzi del Governo resteranno infruttuosi senza l'appoggio dei cittadini.

Nuovi tentativi tedeschi di sbarcare sul litorale dell'Estonia

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: In direzione di Riga, nella regione di Uxkull-Fattoria Hinzemberg-Fattoria Allasch-Lemburg i nostri elementi, progredendo, occuparono la linea avanzata abbandonata dal nemico, prendendo, dopo combattimento, le trincee della regione a nord della Fattoria Hinzemberg. Nel Mar Baltico nessuna azione navale. Osservammo presso Kuivast navi nemiche, probabilmente due navi di linea, tre incrociatori e torpediniere. Il 21 torpediniere nemiche bombardarono il litorale ad otto chilometri a nord di Werder. Tentativi nemici di sbarcare truppe nella regione della Fattoria Moisahoul, a dodici chilometri a nord di Werder, furono respinti dalle nostre difese costiere.

Un progetto di nuovo credito in Francia

Parigi, 24, notte.

Il ministro delle Finanze, Klotz, ha comunicato al Consiglio dei ministri un progetto di credito che sottoporrà prossimamente al Parlamento.

Le dichiarazioni del ministro della Guerra

La Camera prende in considerazione l'inchiesta sui giornali

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 24, notte

La seduta è aperta alle 14. Il presidente commemora l'on. Annibale Lucernari.

Sommergibili per la Spagna.

Dopo varie altre interrogazioni, BORSARELLI all'on. Marchesano dichiara che anteriormente alla guerra la Società «Fiat San Giorgio» ebbe l'appoggio del Governo per aprire il mercato spagnuolo alle sue costruzioni speciali ed ottenere così l'ordinazione di tre sommergibili, che si trovarono in condizioni di prendere il mare alla fine del giugno scorso. Avendo il nostro Ministero della Marina assodato che nessuna ragione di carattere militare o di provviste di armamento ostava all'esportazione per la Spagna dei detti tre sommergibili, fu stabilito di non creare ostacoli all'esportazione medesima. MARCHESANO deplora vivamente che siasi permesso alla «Fiat San Giorgio» di consegnare questi sommergibili ad uno Stato che, per quanto neutrale, non cela le sue simpatie per una delle Potenze nostre nemiche. Fa osservare che, in questo modo, ci siamo privati di un materiale, per noi, in questo momento prezioso. Rileva pure che quei sommergibili rappresentano moltissime giornate di lavoro di centinaia di operai esonerati, la cui operosità avrebbe dovuto essere esclusivamente riservata alle necessità della flotta nazionale. Non è soddisfatto e poichè trattasi di questione di altissimo interesse per il Paese, trasforma l'interrogazione in interpellanza (approvazioni; commenti).

L'inchiesta sui giornali

Alle 15 viene in discussione il disegno di legge di iniziativa parlamentare per l'inchiesta sui giornali. La Camera è affollatissima. Le tribune sono rigurgitanti.

L'on. TREVES svolge la proposta di legge (segni di attenzione): Di fronte agli atteggiamenti di non pochi giornali in questo tempo di guerra, insieme con altri colleghi, ha ritenuto che si imponga una indagine diretta ad accertare se tali atteggiamenti siano frutto di vero convincimento, ovvero prezzolate espressione di privati interessi. Rileva anche la singolare fioritura di nuovi fogli in tempi in cui tanto maggiori sono le difficoltà che ostacolano la nascita e la vita di un giornale. L'on. Treves, accennando alle ragioni della proposta di inchiesta sul finanziamento dei giornali, osserva che essa forse quando una parte della stampa attaccava violentemente il Parlamento, lanciava accuse e calunnie contro il partito socialista, accusando il ministro dell'interno di connivenza con i socialisti. Questa stampa si metteva contro il Parlamento, dicendo di rappresentare il Paese. Ma la nostra proposta di legge non ha significato di ritorsione politica: noi siamo decisi al nostro metodo realistico materialistico, che ama più le cose che le persone. Rileva l'ambiente speciale creato dalla guerra, che ha danneggiato enormemente la industria giornalistica con l'aumentato prezzo della carta e di tutte le materie prime. Appunto per queste considerazioni, dice l'onorevole Treves, non a noi soltanto, ma a molta parte dell'opinione pubblica è venuta l'idea di chiedere: «Chi paga?». La vita della stampa è passata per tre fasi: in un primo momento si ebbe il giornale dell'epoca che potremmo definire dell'artigianato, il giornale di idee: in un secondo momento il giornale assunse il carattere di una grande industria, e si ebbe così il giornale di informazioni. Ora si ha il giornale che ha costituito un monopolio delle industrie, il «giornale di affari». E questa è la fase più pericolosa, perchè mentre pel giornale di informazioni, nella stessa necessità di avere una larga clientela, stava la ragione di rispecchiare il più possibile l'opinione pubblica. Ma il giornale di affari ha l'impronta di voler creare le correnti dell'opinione pubblica per asservirla. Non vogliamo negare alle industrie di fare dei giornali. Vogliamo che il pubblico sappia come l'industria di alcuni giornali non è un'industria per sè stante, ma un'industria ancillare. E se un modesto consigliere comunale può essere sospettato se parla di interessi particolaristici, il pubblico deve sapere se vi sono dei grandi giornali, la cui parola vale molto di più di quella di un consigliere comunale, e se sono mossi nella loro propaganda da fini particolaristici. Dichiariamo subito che è sempre nostro proposito di difendere ogni libertà. Noi non intendiamo provocare la soppressione di questi organi interessati: cerchiamo soltanto di conoscere e far conoscere la verità. Una voce da Sinistra: «E la sottoscrizione dell'Avanti?». TREVES: «Noi vogliamo le sottoscrizioni di coloro che hanno le nostre idee, non di coloro che speculano». Proseguendo, dice: Non si vogliono sanzioni o restrizioni, che offenderebbero il principio della libertà: si vuole soltanto che sia conosciuta la verità. Si tratta di difendere da pericolose insidie la buona fede del pubblico. Non solo si tratta di porre in luce quei giornali che sono l'espressione di privati interessi, ma anche di smascherare quegli altri giornali che sono agli stipendi dello straniero.

L'oro straniero.

L'on. Treves continua citando lo scandalo scoppiato in Francia con Bolo-pascià e compagni. S'ebbe il caso d'un agente tedesco, che riuscì ad essere grande azionista di alcuni importanti organi della pubblica opinione, come il «Rappel» ed il «Journal». Per la parte che riguarda l'Italia, alla Camera francese Briand ha fatto tale elogio dell'ambasciatore francese a Roma signor Barrère da metter in imbarazzo il Governo italiano. Già è stato di[illegible] aveva stanziato 25 milioni per la propaganda in Italia. Ora si tratta di stabilire se è vero o non è vero questo fatto. Ma basta il sospetto per giustificare la proposta d'inchiesta. Bisogna che ognuno assuma la responsabilità. Bisogna che ognuno, professando un'idea che comporta sacrificio di tanti suoi fratelli, dimostri di avere le mani mondel (Approvazioni dei socialisti). Chi mira, nella sua azione, a qualsiasi lucro personale a danno della vita dei suoi simili, parli pure, ma si sappia in nome di quali interessi parla (Approvazioni all'estrema). Appena sorse la proposta d'inchiesta sulla stampa, alcuni tra i grandi giornali italiani reclamarono l'inchiesta stessa. Del resto, nessuna inchiesta offende nè lo offeso la collettività e tanto meno quest'inchiesta potrà offendere i lavoratori dei giornali, gli scrittori dei giornali, quelli che si possono definire i proletari della stampa, che non hanno nulla da temere da simile inchiesta, la quale tende a colpire i grossi industriali che speculano sul lavoro dei veri giornalisti (Applausi all'estrema). Occorre sia fatta la luce su tutte le forze che impongono al Parlamento od almeno intendono imporre al Parlamento i propri interessi (Applausi all'estrema sinistra).

La dichiarazione di Boselli

Prende la parola l'on. BOSELLI, presidente del Consiglio, il quale dice che il Governo, per cortesia alla Camera, non si oppone alla presa in considerazione della proposta, circondandola però di alcune riserve politiche. Ciò occorre ricordare come il Governo possa soltanto decidere indagini sull'opera dei funzionari degli organi statali e sopra i membri del Parlamento. MODIGLIANI: — Condoglianze sincere! — L'interruzione lascia per un momento interdetto l'on. Boselli, che poi, con atto di sdegno, scatta e rivolto ai banchi dell'estrema e precisamente a quello dove siede l'on. Modigliani grida: — Io non accetto condoglianze, perchè non si può essere più vile di lei! La frase suscita applausi da una parte della Camera e dai ministri. Appena cessati gli applausi, il presidente del Consiglio riprende, indirizzandosi ancora all'estrema: — Quando si palpita e si vive per le più alte idealità della Patria, poco importa di sedere a questo posto (e così dicendo batte la mano con energia sul banco dei ministri) o sedere lì! (ed indica col braccio destro teso il suo scanno del centro destro). La Camera prorompe in un altro applauso a cui si associano tutti i ministri e le tribune. Soltanto i socialisti si astengono da questa manifestazione. A questo punto l'on. Ferdinando Martini, che siede in un banco sotto l'estrema sinistra, si alza in piedi e tutti coloro che applaudono lo imitano ed il battimani si cangia in un'ovazione all'on. Boselli. Appena cessati gli applausi l'on. Boselli riprende le sue dichiarazioni e dice che la stampa non è un ufficio pubblico. FERRI ENRICO: — Questa è preistoria!

BOSELLI, tornando all'inchiesta, osserva che non si possono, rispetto alla stampa — che non è ufficio pubblico ma ufficio politico di libertà — trovare i mezzi di indagini diversi da quelli consentiti per le altre industrie. (Commenti). Ma non è perciò che io mi sono assunto a parlare, ma è perchè, conoscendo la dimostrazione così misurata e così ponderata dell'on. Treves, io ho sentito nel mio pensiero due dubbi. Innanzi tutto voi la Camera, o non voi quest'inchiesta, è bene dichiararlo innanzi al nostro Paese e, soprattutto, fuori del nostro paese, che l'opinione pubblica italiana è un'opinione libera che non conosce corruzione. (Applausi). MODIGLIANI: — Fondi segreti. BOSELLI: — Io non ho fondi segreti, ma se ne avessi, li saprei spendere come fanno gli altri ministri nell'interesse della Patria. Di fronte ai dubbi sollevati dall'on. Treves, ritengo necessario affermare ancora altamente e, soprattutto di fronte all'estero, che l'opinione pubblica italiana è libera e non conosce corruzione. (Applausi e rumori dei socialisti). La stampa italiana ha peccato come quella di tutti i paesi, ma può con fierezza rivendicare la propria dignità. MODIGLIANI: — Fondi segreti! Fondi segreti! (Rumori). BOSELLI: — La stampa italiana può con fierezza rivendicare la propria dignità. In essa operarono e scrissero i maggiori ingegni del nostro risorgimento ed essa collaborò sempre col nostro Parlamento. Ma, un altro dubbio è nato dalle parole dell'onorevole Treves. Egli ha mescolato il concetto della guerra con questa inchiesta. Se esistono fatti particolari e specifici si denunzino. GAMBAROTTA: — I venticinque milioni! MODIGLIANI: — Per questo chiediamo l'inchiesta! BOSELLI: — Ed io allora affermo che la competenza su ciò è del potere giudiziario, non di quello politico. BENTINI: — No! No! BOSELLI: — Ma sappiano tutti che, all'infuori di queste brutture, la santità della guerra nostra è sgorgata dall'animo del popolo italiano, dalle nostre tradizioni, dal sentimento della nostra storia, dalla certezza del nostro avvenire, e, nonostante certi dissensi che abbiamo intesi recentemente in quest'aula, sappia l'Italia che il nostro paese è concorde nel resistere ad ogni costo (prolungati applausi) per condurre la guerra sino alla vittoria. FERRI ENRICO: — Marcia Reale! (Rumori). BOSELLI: — ... secondo i diritti della patria, che essendo segnati da Dio, non hanno d'uopo di altro suggello che di quello delle nostre armi e della volontà del popolo italiano. (Applausi prolungati, rumori dei socialisti).

Altre dichiarazioni

FASIALI dichiara di parlare a nome dei suoi amici dell'Unione parlamentare (BASILE: — [illegible]) chiara favorevole alla proposta dell'on. Treves, sebbene non si possa dire che la stampa abbia salutato con molti auguri la culla dell'Unione parlamentare. Egli ascrive a suo onore di essere da più di venti anni nel giornalismo italiano e di esservi entrato quando si avevano retribuzioni assolutamente irrisorie, ma la stessa stampa desidera l'inchiesta. Dichiara di accettare l'inchiesta senza tutte le motivazioni. La mozione solleva molti dubbi e molti sospetti che non sembrano precisati. Ricorda che l'Unione parlamentare, discutendo della proposta d'inchiesta, si dichiarò favorevole ad essa, riconoscendone l'opportunità. Il concetto d'inchiesta era giusto. Non gli sembra giusta l'osservazione del presidente del Consiglio secondo cui la Camera non può fare l'inchiesta sulla stampa e cita l'esempio del Comitato dei sette. Il Governo doveva accettare la proposta d'inchiesta, anche perchè non aveva nulla da temere. Di recente la stampa ha attaccato il ministro dell'interno senza che questo fosse difeso da qualche giornale. Ciò significa che Palazzo Braschi vive in un'onorata povertà! TORRE, presidente della Federazione della stampa, dichiara che la grande stampa, non appena si parlò dell'inchiesta sui giornali, fu pronta ad accettarla, dichiarando anche di volerla amplissima. Le Associazioni giornalistiche e federali, in recenti adunanze, hanno pure dichiarato di volere l'inchiesta concreta ed efficace. Coloro che temono l'inchiesta non possono volerla in questa forma. Ma l'on. Torre fa osservare una cosa fondamentale per il significato che possono avere le parole del deputato socialista. L'on. Treves ha parlato di interessi capitalistici accennando alla stampa italiana ed a quella estera, sostenendo cioè che la guerra sia stata determinata da interessi capitalistici. Senza entrare nelle cause che hanno determinato la guerra, l'on. Treves non può confondere gli interessi capitalistici cogli ideali nazionali e le supreme ragioni della difesa nazionale. Gli interessi capitalistici non possono confondersi coi grandi interessi della nazione.

CAPPA voterà l'inchiesta, da qualsiasi parte essa sia proposta. Quando una classe è sospettata, non può sottrarsi alle indagini che si vogliono fare.

TORRE, interrompendo: «Non è la classe giornalistica che è sospettata, ma, se mai, alcuni giornali (Approvazioni).

CAPPA: «L'on. Treves è stato sereno nelle sue dichiarazioni e nell'enunciazione delle ragioni dell'inchiesta. La discussione ci ha infatti rivelato che vi è uno stato di disagio tra il Parlamento e la stampa. Egli non fa delle pregiudiziali. Se dovesse fare delle pregiudiziali costituzionali, potrebbe avvolgersi in quelle oneste del presidente del Consiglio sepolte dalla Camera con tanto clamore di applausi (Viva ilarità). Lo stato di guerra ha creato uno stato d'animo speciale, il giornalismo è un'industria, ma, specialmente in quest'ora, può decidere molte cose. Guai se alcuno dovesse rispondere di aver voluto la guerra per denaro! Non devono esserci ombre. La penna è migliore della spada. Bisogna fare in modo che, quando l'inchiesta sarà compiuta, nessun calunniatore possa diffamare o gettare fango sulle fronti oneste (Applausi).

Si approva quindi all'unanimità la presa in considerazione della proposta di legge Treves-Modigliani, per l'inchiesta sul finanziamento dei giornali.

L'esercizio provvisorio

Parla il ministro del Tesoro

Seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

CARCANO, ministro al Tesoro, (segni di attenzione) farà brevi dichiarazioni. Non farà un discorso di difesa. Si limiterà a chiarire alcuni elementi di fatto per eliminare il pericolo di infondati timori circa la solidità della nostra finanza. Premette che, quale sia per essere il risultato politico del voto [illegible] la Camera è per dare, sarà, in ogni modo, indispensabile l'approvazione dell'esercizio provvisorio. Esporrà le spese prevedibili e il modo di farvi fronte. Prendendo le mosse dall'ultimo esercizio, rileva che la somma delle entrate effettive è ascesa a 5 miliardi e 250 milioni contro 17 miliardi e 620 milioni di spese effettive. Di questa cifra 15 appartengono al bilancio militare, il che dimostra essere erronea l'opinione di alcuni che le spese di guerra non siano contemplate nel bilancio. Delle entrate principali 270 milioni provengono dai servizi postali, telegrafici e telefonici; gli altri 5 miliardi rappresentano il gettito delle imposte.

Nell'esercizio corrente, in seguito ai recenti provvedimenti, la somma delle entrate principali salì a 4 miliardi 141 milioni, cioè 1 miliardi 117 milioni in più dell'esercizio precedente. Confutando quanto fu detto da un oratore, che le spese di guerra distruggano i risparmi, dichiara che in questi ultimi due anni i depositi delle Casse di risparmio salirono di quasi due miliardi e mezzo. Non esita ad affermare che le condizioni generali della vita economica, durante la guerra, si mantengono confortanti (bene, bravo!). Espone che i debiti di guerra al 30 giugno 1917 erano di [illegible] miliardi, 87 milioni, calcolando in questa cifra le spese non coperte da entrate e le effettive senza il corrispondente movimento di capitali. Al 30 settembre 1917 la cifra salì a 28 miliardi, anzi, tenendo conto del capitale nominale, a 25 miliardi 806 milioni. La media degli interessi dei debiti assunti dallo Stato è del 4.84 per cento. Parlamento e Paese debbono di ciò confortarsi ed essere grati ai nostri Alleati che ci danno amichevole aiuto [illegible]

Anche aggiungendo 600 milioni per ulteriori interessi di debiti, avremo, per questo titolo, una spesa di un miliardo e 799 milioni; e se anche volessimo calcolare un miliardo e 800, abbiamo entrate in più di due miliardi e 139 milioni. Potremo così, senza chiedere altri sacrifici, far fronte anche ai nuovi debiti per l'avvenire (Approvazioni). Da quanto vi ho nudamente, semplicemente esposto, — continua l'onorevole ministro, — credo di essere riuscito a dimostrarvi come non sia dubbia la solidità della finanza italiana, come siano eccellenti le condizioni del nostro credito pubblico. Per varie ragioni non voglio aggiungere nè commenti, nè epiloghi. Preferisco lasciare che i dati di fatto e le cifre esposte parlino alla perspicacia delle vostre menti. Soltanto permettetemi una brevissima postilla. Nei 29 mesi della sua guerra l'Italia, per le proprie virtù militari e civili, per l'eroica gesta dei combattenti in terra ed in mare, per la generosa cooperazione di ogni classe di popolo, si è elevata d'assai nella estimazione universale. E' questo un vero indiscusso, ormai scritto nella storia (Benissimo!). Ma anche rispetto alla finanza, il nerbo della guerra, grazie al patriottismo dei contribuenti, che sono poi tutto il popolo italiano, l'Italia, vivaddio! non ha mancato al proprio dovere (Bene! Bravo!). L'Italia può tenere alta la fronte, lieta di poter dare ai suoi creditori ogni più desiderabile, ogni migliore garanzia. (Vive approvazioni). Infine le prove finora date sono più che sufficienti per dare il più sicuro pegno che l'Italia continuerà impavida a resistere, a sopportare privazioni e sacrifici in piena solidarietà con gli alleati fino alla meta e ciò non soltanto per la propria salvezza, per il proprio avvenire, ma altresì per rendere non scarso contributo alla immancabile vittoria della democrazia mondiale in questa guerra vindice del diritto e della giustizia (Vivissime approvazioni; vivi applausi, ministri e molti deputati si congratulano con l'oratore).

Il guardasigilli

Sul decreto seguito alla circolare Lazzari.

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. SACCHI, domanda la parola per spiegare le origini e la portata dell'ultimo decreto luogotenenziale che si riferisce alla famosa circolare Lazzari. Basta mettere in chiaro le origini del decreto per riconoscerne la necessità. LUCCI: «Adesso svolge la sua tesi di laurea!» (Ilarità). L'on. SACCHI fa la storia della circolare Lazzari. Narra come essa sia pervenuta all'Autorità giudiziaria per il tramite del Ministero degli interni ed esamina la sentenza del magistrato, specialmente in quei punti in cui è detto che la magistratura ha assistito, con un senso di rammarico e di sgomento, alla possibilità di indebolire la resistenza del Paese senza una legge che recasse disposizioni per punire i colpevoli (Rumori dei socialisti). La gravità della circolare era tale che la magistratura ha sentito la necessità di invocare dal Governo il modo di colpire gli autori di reati di quel genere. Ieri l'on. Graziadei ha detto che i socialisti non vogliono una pace separata. Mi auguro che questi sentimenti i socialisti li esprimano anche fuori di qui e gli altri fuori li vogliano condividere. Voci all'Estrema: «Ma via, lo sapete!...». SACCHI: «L'on. Treves, in questa Camera, ha detto che l'inverno non deve essere passato più in trincea». TREVES: «Mi rivolgevo a tutto il mondo, e nessuno ha mai parlato di pace separata!».

MAZZONI: La pace di tutto il mondo! Ha capito l'on. Sacchi? (Rumori altissimi all'Estrema). SACCHI: — Quella circolare poteva avere una grande influenza sulle popolazioni; ne poteva derivare la discordia e l'indebolimento. (Urla all'Estrema). MAZZONI: — E la strage inutile dei Pontefice! (Commenti e rumori). SACCHI: — Il decreto è stato approvato da tutti i ministri. Mi si rimprovera l'ampiezza della pena che deferisce al magistrato il criterio dell'applicabilità. La pena sarà naturalmente applicata a seconda dell'importanza dell'atto e della persona che lo compie. (Urla all'Estrema). MAZZONI: — E' un procedimento nuovo questo! MODIGLIANI: — Lo ritirerà. BERENINI: Il decretone! (Ilarità). Lo ritirerà il vostro successore! SACCHI: — Io non ho nulla da ritirare. Avete richiamato il 1898, la reazione ed altre simili cose. Allora trattavasi di difendere l'organizzazione del proletariato contrastata da tendenze conservatrici. Oggi si tratta di difendere tutto il paese in armi. (Applausi a Destra e rumori dei socialisti). Non è lecito discutere della guerra. (Applausi, commenti e rumori dei socialisti). MODIGLIANI: — Nemmeno Sonnino è di questo parere! E' ridicolo! SACCHI: — Vi possono essere state opinioni diverse prima della guerra, oggi no. La lotta socialista è azione di lotta internazionale, ma di fatto, in questo momento, è azione contro la nazione in guerra. (Applausi e rumori dei socialisti). GIACOMO FERRI si scaglia contro la Destra che urla e che risponde alle invettive. SACCHI: — ... Non si deve attentare e, comunque, diminuire o deprimere la resistenza interna, il solo mezzo per giungere alla vittoria. A questo tende il decreto e tende a difendere le spalle del glorioso nostro esercito che combatte e vince. (Applausi prolungati e fragorosi a Destra ed al Centro. Urla dei socialisti).

Il Ministro della guerra

Sorge quindi a parlare con grande spigliatezza e fra il crescente favore della Camera il ministro della guerra, l'on. GIARDINO, rispondendo alle varie questioni che sono state esposte intorno all'amministrazione che egli [illegible]

ANNO 51 MATTINO TORINO, Giovedì 25 Ottobre 1917 MATTINO NUM. 296

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. ... Estero ... Fr. ...
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 5
Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:
per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 8. - Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.
Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'inizio dell'attacco austro-germanico

"L'urto nemico ci trova saldi e ben preparati"

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 24.

L'avversario, con forte concorso di truppe e mezzi germanici, ha effettuato a scopo offensivo il concentramento di numerose forze sulla nostra fronte. L'urto nemico ci trova saldi e ben preparati.

Nella scorsa notte, l'intensificato tiro su vari tratti della fronte Giulia ed un violento bombardamento con largo impiego di proiettili a gas speciali, tra il Rombon e la regione settentrionale dell'Altopiano di Bainsizza, hanno segnato l'inizio dell'atteso attacco, ma verso l'alba, causa il maltempo, il fuoco nemico è scemato di intensità. Con esso rallentarono le violente raffiche di risposta delle nostre batterie.

CADORNA.

Sguardi complessivi

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

FRONTE DELL'ISONZO, 23 ottobre.

Il tempo schiarisce, si allarga, e dalle alture intermedie tutto il gran fronte dell'Isonzo si rivela — dai monti al mare — allo sguardo dell'osservatore. Siamo in vista al più vario e fantastico campo di battaglia d'Europa.

Il breve altipiano carsico, anfiteatro immenso di una tragedia di popoli, scende lontano, come un gradino di roccia, proteso sugli orli settentrionali dell'Adriatico. La sua lunga linea riverna, che comincia ad Aurisina sopra Sagrado e Monfalcone, dal largo e paludoso gomito dell'Isonzo, e da occidente a oriente accompagna la spiaggia verso Trieste, rende immagine di una gigantesca banchina, costruita a protezione e sbarramento del golfo. Là dove, nei primi giorni della guerra, l'occhio profano vedeva aperte le più facili vie, si infossano da due anni le prodigiose catacombe di due eserciti. Laggiù due anni di guerra hanno quasi soppresso il movimento, ma non spenta la lotta, nè spenta la fede. Una successione di alture corre sull'orlo settentrionale di questo altipiano, alla volta delle Porte di ferro, come a formare la vertebra dell'altipiano stesso e della difesa. Lungo questa linea di displuvio fino al Faiti, e nel cuore dell'altipiano in direzione di Comen, i gloriosi nostri veterani del Carso hanno proceduto a sbalzi, con successive spallate. Si possono facilmente tracciare su una carta le varie linee di tappa, raggiunte e oltrepassate. Il terreno esclude ogni manovra; non ammette che una guerra di assedio. Questo si avvenne precedentemente abbattuti i cardini. Quella stessa vertebra del Carso che a mezzogiorno fa sistema con l'Ermada, a settentrione fa un altro sistema con il S. Gabriele, il San Daniele e lo Sveto. La piana di Gorizia sta appunto nel mezzo di questi due ordini di difese. Il San Marco, per se stesso, non è che una sistemazione di arresto: è come una trincea di raccordo fra due rilievi che lo fiancheggiano. Per se stessa la conca di Gorizia può diventare terreno di manovra. Gli austriaci ne hanno sempre sbarrato l'accesso, con accanimento incredibile, e il settore di Gorizia costituisce un saliente nemico, incuneato fra il sottostante nostro saliente carsico e il sovrastante nostro recentissimo saliente di Bainsizza.

L'altipiano di Bainsizza, da noi occupato in gran parte nell'agosto, è anch'esso un terreno di manovra. Tanto è vero che noi abbiamo manovrato. Gli austriaci hanno tentato di difenderlo con i potenti sbarramenti lasciati sul fronte. Pensavano che la spinta non sarebbe riuscita a portare il nostro esercito dalla lotta di posizione a quella di movimento. Essi hanno in realtà difeso un terreno di manovra con i metodi della guerra di posizione. Nell'agosto 1917 Boroevic non disponeva di riserve strategiche. Cercò di resistere frontalmente, non potè neanche tentare la contromanovra. Tutte le sue riserve di contrattacco furono gittate a frenare i nostri progressi nei due settori dell'Ermada e del San Gabriele. Ai primi di settembre le linee essenziali dei due eserciti erano ormai fissate sul terreno. Il periodo del movimento era chiuso: una lotta furibonda si svolgeva sulle pendici e su alcune linee di cresta del San Gabriele, mentre i nostri soldati sull'altipiano di Bainsizza erano intenti alla sistemazione difensiva del nuovo saliente conquistato. A nord del quale non erano avvenute modificazioni sostanziali. Alcune occupazioni verso i Lom di Tolmino non avevano carattere definitivo. La conca di Tolmino — che assomiglia singolarmente a quella di Gorizia — continuava a congiungersi con la più settentrionale conca di Plezzo a mezzo della cortina Vrsic, Monte Nero. Tutto il fronte dell'alto Isonzo restava qual era. Il nostro fronte d'attacco si svolgeva in agosto a sud di quelle posizioni.

Respinti sugli orli dell'altipiano di Bainsizza, verso il San Gabriele, il San Daniele, Ternova e la corona di alture che sbarrano il vallone di Chiapovano, gli austriaci cercarono di riaversi il più presto possibile dal colpo subito. La possibilità o probabilità di una nostra rapida ripresa non poteva non preoccuparli. Essi sapevano delle batterie che gli alleati avevano portato sul fronte. Supposero che in una prossima azione la loro importanza sarebbe aumentata. Il fronte italiano era, in quelle settimane il più in vista di tutti: la stampa inglese e francese non faceva che parlare delle nuove possibilità della guerra sul fronte italo-austriaco. Una temporanea chiusura della nostra frontiera fece fantasticare il nemico su chi sa quali arrivi di contingenti alleati. Qualche giornale austriaco arrivò a stampare che gli italiani si sarebbero fatti aiutare da fanterie francesi e inglesi e da truppe di colore. Forse tali voci furono diffuse ad arte nei paesi nemici, per preparare le popolazioni a nuovi più gravi sacrifici di sangue.

In settembre Boroevic, il quale aveva cominciato a ottenere rinforzi nel mese antecedente, continuava ad aumentare il numero dei proprii battaglioni. Gliene arrivavano dal Trentino e dal fronte russo. Egli li metteva quasi tutti a disposizione del generale Lukas, comandante delle forze nel settore di Gorizia.

A che dovevano servire quelle nuove Divisioni? Probabilmente i disegni furono vari. Non è assurdo supporre — dato quanto ora possiamo sapere — che in un primo tempo, quelle forze fossero ammassate per scopi di difesa ed ottenere contro una ipotetica dodicesima battaglia dell'Isonzo. Quando anche il nemico, dovettero apparire i segni di una nostra sistemazione difensiva, quelle forze, che non cessavano di aumentare, potevano essere destinate a propositi di manovre controffensive, prima sulla Bainsizza, poi anche a nord-ovest di Tolmino.

Da allora veniva segnalato sul nostro fronte del Trentino l'arrivo di contingenti tedeschi. Parte del Corpo alpino bavarese sostituiva truppe austriache, a mezzo settembre. Altri contingenti germanici si radunavano nella zona di Lubiana, di Wocheiner, e di Villaco, gravitando evidentemente sulla parte più settentrionale del nostro fronte, in relazione ad alcuna di arterie importanti, che sono quelle di Tolmino e di Plezzo.

Da varie parti ci giunsero informazioni su questi contingenti nuovi i cui primi contatti nei segnali del bollettino odierno. Ma l'episodio del monte Piana non deve far pensare che le truppe tedesche siano già in linea. Esse potrebbero ancora essere dislocate a una certa distanza dal fronte, a una o due, o più giornate di marcia. La valle dell'Idria è una delle arterie che saranno percorse da queste truppe. Ma ce ne sono altre, tutto intorno al sistema dei Predil.

Abbiamo così la prova materiale che fanterie germaniche collaboreranno con le austriache a questa prossima offensiva, come già fanno le artiglierie, o gli aerei. Alcuni reparti di aeroplani germanici sarebbero sul fronte. Uno ne fu abbattuto ieri. Altro «contatto» segnalato dal bollettino. Ma i nostri aviatori avevano già segnalato apparecchi nemici di forma e colore alquanto diverso, e gli artiglieri avevano notato alcune modificazioni nella direzione tecnica del tiro. E' più che probabile che i tedeschi abbiano portato sul fronte il loro proprio macchinario di bombarde da trincea e apparecchi gasogeni. Qualche novità aspetta forse di rivelarsi all'ultimo momento, per favorire qualche elemento di sorpresa all'operazione.

Da alcuni giorni, ad esempio, arrivano proiettili senza sibilo. La forma della guerra non muterà per questo: nè l'animo dei nostri soldati!

Ma lasciando le minute tecniche, fermiamoci a concludere quel che è possibile oggi concludere: che l'offensiva nemica è in preparazione da alcune settimane, la collaborazione austro-tedesca è un fatto certo, le direttrici generiche di questa nuova spedizione sembrerebbero orientarsi sul medio e alto Isonzo.

Ed ora le domande più comuni che ogni lettore rivolgerà a se stesso sono queste:

Prima: che peso, che importanza ha la collaborazione tedesca?

Seconda: che obiettivi avrà l'azione?

Sarebbe assai lusinghiero, per un corrispondente di guerra, poter rispondere ad ambedue queste domande in modo preciso ed esauriente.

Se non che per i generali stessi il conoscere il piano del nemico è una fortuna che si può utilizzare soltanto se si finga di non averla. Nè a un corrispondente di guerra è lecito far sapere al nemico in quale misura i suoi piani sono noti. Il lettore può immaginare questa necessaria pausa di reticenza e di silenzio [illegible] medio e alto Isonzo e studiando, almeno approssimativamente il terreno, poichè senza studio del terreno non si capisce niente di nessuna battaglia. Onoriamo la geografia, senza la quale non si fa strategia. In Italia, su mille maestri di strategia ce n'è si e no uno studioso di geografia. Dal Carso, e dal goriziano si sposti l'attenzione in particolar modo sulle zone sopranominate. Il terreno farebbe supporre nel nemico l'intenzione di azioni manovrate. Già dicemmo nella precedente corrispondenza che noi crediamo al proposito di una offensiva strategica. I nostri soldati non attendono affatto una offensiva politica. Essi credono che il nemico si sia proposto di manovrare; tenti di ricondurre la lotta ad una fase di movimento. Crediamo anche noi che questa sia la maggiore speranza degli austro-tedeschi. E già dicemmo che dal fallimento di questa speranza uscirà per noi una vittoria maggiore. Così rispondiamo per oggi alla seconda domanda.

Quanto alla prima, cioè alla reale importanza dell'intervento germanico, è ovvio che essa dipende non dall'aggiunta di un nome, ma dal peso, dalla portata dei contingenti e dei materiali. Su questo elemento di realtà non abbiamo, noi osservatori, nessuna constatazione di fatto; non possediamo cifre. Se le avessimo non potremmo rivelarle. Quel che ci consta è che un generale tedesco noto per aver tenuto un comando sul fronte orientale, il von Below, partì da Vienna con l'imperatore Carlo pel Quartier Generale. Quel che sapevamo da un pezzo è che ufficiali di Stato Maggiore tedesco vennero fin dalla scorsa primavera a rendersi conto sui luoghi della sistemazione difensiva della testa di ponte di Tolmino e della sua possibilità di appoggio ad operazioni offensive. E' tutt'altro che da escludere che la ripresa austro-tedesca abbia avuto lontani antecedenti nei disegni del nemico. Ciò non deve recare alcuna meraviglia perchè l'importanza della testa di ponte di Tolmino è così ovvia che noi stessi, cronisti modestissimi della nostra guerra, la ponevamo in rilievo fin dallo scorso inverno, nella universale pausa delle operazioni, quando era opportuno volgere al ponte italo-austriaco uno sguardo comprensivo e riassuntivo. La pertinacia con la quale il nemico difese sempre le sue posizioni del medio e alto Isonzo da Santa Lucia al Rombon, era una riprova palese dell'assegnamento che il Comando vi faceva per eventuali operazioni.

LUIGI AMBROSINI.

Preoccupanti dimostrazioni popolari russe presso la dimora dell'ex-Tsar

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 23.

Il commissario del Governo a Tobolsk ha avvertito telegraficamente Kerenski che intorno alla casa abitata dalla famiglia dell'ex-czar una folla enorme si raccoglie giorno e notte a recitare preghiere ed a cantare inni religiosi. Il commissario governativo esprime l'opinione che sarebbe prudente trasferire la famiglia dei Romanoff in luogo più sicuro.

La *Stefani* riceve da Pietrogrado:

Il ministro dell'interno, a causa di disordini e sommosse persistenti che aggravano vieppiù la situazione del paese, telegrafò a tutti i commissari governativi delle provincie, prescrivendo di invitare tutti gli elementi ragionevoli della popolazione e i suoi capi eleggibili a lottare contro l'anarchia, perchè gli sforzi del Governo resteranno infruttuosi senza l'appoggio dei cittadini.

Nuovi tentativi tedeschi di sbarcare sul litorale dell'Estonia

Pietrogrado, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: *In direzione di Riga, nella regione di Uxkull-Fattoria Hinzemberg-Fattoria Allasch-Lemburg i nostri elementi, progredendo, occuparono la linea avanzata abbandonata dal nemico, prendendo, dopo combattimento, le trincee della regione a nord della Fattoria Hinzemberg. Nel Mar Baltico nessuna azione navale. Osservammo presso Kuivast navi nemiche, probabilmente due navi di linea, tre incrociatori e torpediniere. Il 21 torpediniere nemiche bombardarono il litorale ad otto chilometri a nord di Werder. Tentativi avversari di sbarcare truppe nella regione della Fattoria Moisaheul, a dodici chilometri a nord di Werder, furono respinti dalle nostre difese costiere.*

Un progetto di nuovo credito in Francia

Parigi, 24, notte.

Il ministro delle Finanze, Klotz, ha comunicato al Consiglio dei ministri un progetto di credito che sottoporrà prossimamente al Parlamento.

Le dichiarazioni del ministro della Guerra

La Camera prende in considerazione l'inchiesta sui giornali

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 24, notte.

La seduta è aperta alle 14. Il presidente commemora l'on. Annibale Lucernari.

Sommergibili per la Spagna.

Dopo varie altre interrogazioni, BORSARELLI all'on. Marchesano dichiara che anteriormente alla guerra la Società « Fiat San Giorgio » ebbe l'appoggio del Governo per aprire il mercato spagnuolo alle sue costruzioni speciali ed ottenere così l'ordinazione di tre sommergibili, che si trovarono in condizioni di prendere il mare alla fine del giugno scorso. Avendo il nostro Ministero della Marina assodato che nessuna ragione di carattere militare o di provviste di armamento ostava all'esportazione per la Spagna dei detti tre sommergibili, fu stabilito di non creare ostacoli all'esportazione medesima. MARCHESANO deplora vivamente che siasi permesso alla « Fiat San Giorgio » di consegnare questi sommergibili ad uno Stato che, per quanto neutrale, non cela le sue simpatie per una delle Potenze nostre nemiche. Fa osservare che, in questo modo, ci siamo privati di un materiale, per noi, in questo momento prezioso. Rileva pure che quei sommergibili rappresentano moltissime giornate di lavoro di centinaia di operai esperti, la cui operosità avrebbe dovuto essere esclusivamente riservata alle necessità della flotta nazionale. Non è soddisfatto e poichè trattasi di questione di altissimo interesse per il Paese, trasforma l'interrogazione in interpellanza (approvazioni: commenti).

L'inchiesta sui giornali

Alle 15 viene in discussione il disegno di legge di iniziativa parlamentare per l'inchiesta sui giornali. La Camera è affollatissima. Le tribune sono rigurgitanti.

L'on. TREVES svolge la proposta di legge (segni di attenzione): Di fronte agli atteggiamenti di non pochi giornali in questo tempo di guerra, insieme con altri colleghi, ha ritenuto che si imponga una indagine diretta ad accertare se tali atteggiamenti siano frutto di vero convincimento, ovvero prezzolata espressione di privati interessi. Rileva anche la singolare fioritura di nuovi fogli in tempi in cui tanto maggiori sono le difficoltà che ostacolano la nascita e la vita di un giornale. L'on. Treves, accennando alle ragioni della proposta di inchiesta sul finanziamento dei giornali, osserva che essa forse quando una parte della stampa attaccava violentemente il Parlamento, lanciava accuse e calunnie contro il partito socialista, accusando il ministro dell'interno di connivenza con i socialisti. Questa stampa si metteva contro il Parlamento, dicendo di rappresentare il Paese. Ma la nostra proposta di legge non ha significato di ritorsione politica: noi siamo decisi al nostro metodo realistico materialistico, che ama più le cose che le persone. Rileva l'ambiente speciale creato dalla guerra, che ha danneggiato enormemente la industria giornalistica con l'aumentato prezzo della carta e di tutte le materie prime. Appunto per queste considerazioni, dice l'onorevole Treves, non a noi soltanto, ma a molta parte dell'opinione pubblica è venuta l'idea di chiedere: « Chi paga? ». La vita della stampa è passata per tre fasi: in un primo momento si ebbe il giornale dell'epoca che potremmo definire dell'artigianato, il giornale di idee; in un secondo momento il giornale assunse il carattere di una grande industria, e si ebbe così il giornale di informazioni. Ora si ha il giornale che ha costituito un monopolio delle industrie, il « giornale di affari ». E questa è la fase più pericolosa, perchè almeno pel giornale di informazioni, nella stessa necessità di avere una larga clientela, stava la ragione di rispecchiare il più possibile l'opinione pubblica. Ma il giornale di affari ha l'imprentitudine di voler creare le correnti dell'opinione pubblica per asservirla. Non vogliamo negare alle industrie di fare dei giornali. Vogliamo che il pubblico sappia come l'industria di alcuni giornali non è un'industria per se stante, ma un'industria ancillare. E se un modesto consigliere comunale può essere sospettato se parla di interessi particolaristici, il pubblico deve sapere se vi sono dei grandi giornali, la cui parola vale tanto di più di quella di un consigliere comunale, e se sono mossi nella loro propaganda da fini particolaristici. Dichiariamo subito che è sempre nostro proposito di difendere ogni libertà. Noi non intendiamo provocare la soppressione di questi organi interessati: cerchiamo soltanto di conoscere e far conoscere la verità. Una voce da Sinistra: « E la sottoscrizione dell'*Avanti!* ». TREVES: « Noi vogliamo le sottoscrizioni di coloro che hanno le nostre idee, non di coloro che speculano ». Proseguendo, dice: Non si vogliono sanzioni o restrizioni, che offenderebbero il principio della libertà: si vuole soltanto che sia conosciuta la verità. Si tratta di difendere da persuasione insidiosa la buona fede del pubblico. Non solo si tratta di porre in luce quei giornali che sono l'espressione di privati interessi, ma anche di smascherare quegli altri giornali che sono agli stipendi dello straniero.

L'oro straniero.

L'on. Treves continua citando lo scandalo scoppiato in Francia con Bolo-pascià e compagni. S'ebbe il caso d'un agente tedesco, che riuscì ad essere grande azionista di alcuni importanti organi della pubblica opinione, come il « Rappel » ed il « Journal ». Per la parte che riguarda l'Italia, alla Camera francese Briand ha fatto tale elogio dell'ambasciatore francese a Roma signor Barrère da mettere in imbarazzo il Governo italiano. Già è stato dichiarato dal Governo [illegible] aveva stanziato 25 milioni per la propaganda in Italia. Ora si tratta di stabilire se è vero o non è vero questo fatto. Ma basta il sospetto per giustificare la proposta d'inchiesta. Bisogna che ognuno assuma la responsabilità. Bisogna che ognuno, professando un'idea che comporta sacrificio di tanti suoi fratelli, dimostri di avere le mani mondel (Approvazioni dei socialisti). Chi mira, nella sua azione, a qualsiasi lucro personale a danno della vita dei suoi simili, parli pure, ma si sappia in nome di quali interessi parla (Approvazioni all'estrema). Appena sorse la proposta d'inchiesta sulla stampa, alcuni tra i grandi giornali italiani reclamarono l'inchiesta stessa. Del resto, nessuna inchiesta offende nè ha offeso la collettività e tanto meno quest'inchiesta potrà offendere i lavoratori dei giornali, gli scrittori dei giornali, quelli che si possono definire i proletari della stampa, che non hanno nulla da temere da simile inchiesta, la quale tende a colpire i grossi industriali che speculano sul lavoro dei veri giornalisti (Applausi all'estrema). Occorre sia fatta la luce su tutte le forze che impongono al Parlamento od almeno intendono imporre al Parlamento i propri interessi (Applausi all'estrema sinistra).

La dichiarazione di Boselli

Prende la parola l'on. BOSELLI, presidente del Consiglio, il quale dice che il Governo, per cortesia alla Camera, non si oppone alla presa in considerazione della proposta, circondandola però di alcune riserve politiche. Cioè occorre ricordare come il Governo possa soltanto decidere indagini sull'opera dei funzionari degli organi statali e sopra i membri del Parlamento. MODIGLIANI: — Condoglianze sincere! — L'interruzione lascia per un momento interdetto l'on. Boselli, che poi, con atto di sdegno, scatta e rivolto ai banchi dell'estrema e precisamente a quello dove siede l'on. Modigliani grida: — Io non accetto condoglianze, perchè non si può essere più vile di te! La frase suscita applausi da una parte della Camera e dai ministri. Appena cessati gli applausi, il presidente del Consiglio riprende, indirizzandosi ancora all'estrema: — Quando si palpita e si vive per le più alte idealità della Patria, poco importa di sedere a questo posto (e così dicendo batte la mano con energia sul banco dei ministri) o sedere lì (ed indica col braccio destro teso il suo scanno del centro destro). La Camera prorompe in un altro applauso a cui si associano tutti i ministri e le tribune. Soltanto i socialisti si astengono da questa manifestazione. A questo punto l'on. Ferdinando Martini, che siede in un banco sotto l'estrema sinistra, si alza in piedi e tutti coloro che applaudono lo imitano ed il battimani si cambia in un'ovazione all'on. Boselli. Appena cessati gli applausi l'on. Boselli riprende le sue dichiarazioni e dice che la stampa non è un ufficio pubblico. FERRI ENRICO: — Questa è preistoria!

BOSELLI, tornando all'inchiesta, osserva che non si possono, rispetto alla stampa — che non è ufficio pubblico ma ufficio politico di libertà — trovare i mezzi di indagini diversi da quelli consentiti per le altre industrie. (Commenti). Ma non è perciò che io mi sono assunto a parlare, ma è perchè, nonostante la dimostrazione così misurata e così ponderata dell'on. Treves, io ho sentito nel mio pensiero due dubbi. Innanzi tutto voti la Camera, o non voti quest'inchiesta, è bene dichiarare innanzi al nostro Paese e, soprattutto, fuori del nostro paese, che l'opinione pubblica italiana è un'opinione libera, che non conosce corruzione. (Applausi). MODIGLIANI: — Fondi segreti. BOSELLI: — Io non ho fondi segreti, ma se ne avessi, li saprei spendere come fanno gli altri ministri nell'interesse della Patria. Di fronte ai dubbi sollevati dall'on. Treves, ritengo necessario affermare ancora altamente e, soprattutto di fronte all'estero, che l'opinione pubblica italiana è libera e non conosce corruzione. (Applausi e rumori dei socialisti). La stampa italiana ha peccato come quella di tutti i paesi, ma può con fierezza rivendicare la propria dignità. MODIGLIANI: — Fondi segreti! Fondi segreti! (Rumori). BOSELLI: — La stampa italiana può con fierezza rivendicare la propria dignità. In essa operarono e scrissero i maggiori ingegni del nostro risorgimento ed essa collaborò sempre col nostro Parlamento. Ma, un altro dubbio è nato dalle parole dell'onorevole Treves. Egli ha mescolato il concetto della guerra con questa inchiesta. Se esistono fatti particolari e specifici si denunzino. GAMBAROTTA: — I venticinque milioni! MODIGLIANI: — Per questo chiediamo l'inchiesta! BOSELLI: — Ed io allora affermo che la competenza su ciò è del potere giudiziario, non di quello politico. BENTINI: — No! No! BOSELLI: — Ma sappiano tutti che, all'infuori di queste brutture, la santità della guerra nostra è sgorgata dall'animo del popolo italiano, dalle nostre tradizioni, dal sentimento della nostra storia, dalla certezza del nostro avvenire, e, nonostante certi discorsi che abbiamo intesi recentemente in quest'aula, sappia l'Italia che il nostro paese è concorde nel resistere ad ogni costo (prolungati applausi) per condurre la guerra sino alla vittoria. FERRI ENRICO: — Marcia Reale! (Rumori). BOSELLI: ... secondo i diritti della patria, che essendo segnati da Dio, non hanno d'uopo di altro suggello che di quello delle nostre armi e della volontà del popolo italiano. (Applausi prolungati, rumori dei socialisti).

Altre dichiarazioni

FAELLI dichiara di parlare a nome dei suoi amici dell'Unione parlamentare (BASILE: — [illegible]). Faelli si dichiara favorevole alla proposta dell'on. Treves, sebbene non si possa dire che la stampa abbia salutato con molti auguri la culla dell'Unione parlamentare. Egli ascrive a suo onore di essere da più di venti anni nel giornalismo italiano e di esservi entrato quando si avevano retribuzioni assolutamente irrisorie, ma la stessa stampa desidera l'inchiesta. Dichiara di accettare l'inchiesta senza tutte le motivazioni. La mozione solleva molti dubbi e molti sospetti che non sembrano precisati. Ricorda che l'Unione parlamentare, discutendo della proposta d'inchiesta, si dichiarò favorevole ad essa, riconoscendone l'opportunità. Il concetto d'inchiesta era giusto. Non gli sembra giusta l'osservazione del presidente del Consiglio secondo cui la Camera non può fare l'inchiesta sulla stampa e cita l'esempio del Comitato dei sette. Il Governo doveva accettare la proposta d'inchiesta, anche perchè non aveva nulla da temere. Di recente la stampa ha attaccato il ministro dell'interno senza che questo fosse difeso da qualche giornale. Ciò significa che Palazzo Braschi vive in un'onorata povertà! TORRE, presidente della Federazione della stampa, dichiara che la grande stampa, non appena si parlò dell'inchiesta sui giornali, fu pronta ad accettarla, dichiarando anche di volerla amplissima. Le Associazioni giornalistiche e federali, in recenti adunanze, hanno pure dichiarato di volere l'inchiesta coperta ed efficace. Coloro che temono l'inchiesta non possono volerla in questa forma. Ma l'on. Torre fa osservare una cosa fondamentale per il significato che possono avere le parole del deputato socialista. L'on. Treves ha parlato di interessi capitalistici accennando alla stampa italiana ed a quella estera, sostenendo cioè che la guerra sia stata determinata da interessi capitalistici. Senza entrare nelle cause che hanno determinato la guerra, l'on. Treves non può confondere gli interessi capitalistici cogli ideali nazionali e le supreme ragioni della difesa nazionale. Gli interessi capitalistici non possono confondersi coi grandi interessi della nazione.

CAPPA voterà l'inchiesta, da qualsiasi parte essa sia proposta. Quando una classe è sospettata, non può sottrarsi alle indagini che si vogliono fare.

TORRE, interrompendo: « Non è la classe giornalistica che è sospettata, ma, se mai, alcuni giornali! (Approvazioni).

CAPPA: « L'on. Treves è stato sereno nelle sue dichiarazioni e nell'enunciazione delle ragioni dell'inchiesta. La discussione ci ha infatti rivelato che vi è uno stato di disagio tra il Parlamento e la stampa. Egli non fa delle pregiudiziali. Se dovesse fare delle pregiudiziali costituzionali, potrebbe avvolgersi in quelle oneste del presidente del Consiglio sepolte dalla Camera con tanto clamore di applausi (Viva ilarità). Lo stato di guerra ha creato uno stato d'animo speciale. Il giornalismo è un'industria, ma, specialmente in quest'ora, può decidere molte cose. Guai se alcuno dovesse rispondere di aver voluto la guerra per denaro! Non devono esservi ombre. La penna è migliore della spada. Bisogna fare in modo che, quando l'inchiesta sarà compiuta, nessun calunniatore possa diffamare e gettare fango sulle fronti oneste (Applausi).

Si approva quindi all'unanimità la presa in considerazione della proposta di legge Treves-Modigliani, per l'inchiesta sul finanziamento dei giornali.

L'esercizio provvisorio

Parla il ministro del Tesoro

Seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

CARCANO, ministro del Tesoro, (segni di attenzione) farà brevi dichiarazioni. Non farà un discorso di difesa. Si limiterà a chiarire alcuni elementi di fatto per eliminare il pericolo di infondati timori circa la solidità della nostra finanza. Premette che, quale sia per essere il risultato politico del voto che la Camera è per dare, sarà, in ogni modo, indispensabile l'approvazione dell'esercizio provvisorio. Esporrà le spese prevedibili e il modo di farvi fronte. Prendendo le mosse dall'ultimo esercizio, rileva che la somma delle entrate effettive è ascesa a 3 miliardi e 290 milioni contro 17 miliardi e 640 milioni di spese effettive. Di questa cifra 13 appartengono ai bilanci militari, il che dimostra essere erronea l'opinione di alcuni che le spese di guerra non siano contemplate nel bilancio. Delle entrate principali 270 milioni provengono dai servizi postali, telegrafici e telefonici; gli altri 3 miliardi rappresentano il gettito delle imposte.

Nell'esercizio corrente, in seguito ai recenti provvedimenti, la somma delle entrate principali sale a 4 miliardi 141 milioni, cioè 1 miliardi 137 milioni in più dell'esercizio precedente. Confutando quanto fu detto da un oratore, che le spese di guerra distruggano i risparmi, dichiara che in questi ultimi due anni i depositi delle Casse di risparmio salirono di quasi due miliardi e mezzo. Non esita ad affermare che le condizioni generali della vita economica, durante la guerra, si mantengono confortanti (Bene, bravo!). Espone che i debiti di guerra al 30 giugno 1917 erano di 22 miliardi, 97 milioni, calcolando in questa cifra le spese non coperte da entrate e le effettive senza il corrispondente movimento di capitali. Al 30 settembre 1917 la cifra sale a 26 miliardi, anzi, tenendo conto del capitale nominale, a 25 miliardi 605 milioni. La media degli interessi dei debiti assunti dallo Stato è del 4.24 per cento. Parlamento e Paese debbono di ciò confortarsi ed essere grati ai nostri Alleati che ci danno amichevole aiuto per le ingenti spese della guerra.

Anche aggiungendo 880 milioni per ulteriori interessi di debiti, avremo, per questo titolo, una spesa di un miliardo e 700 milioni; e se anche volessimo calcolare un miliardo e 800, abbiamo entrate in più di due miliardi e 130 milioni. Potremo così, senza chiedere altri sacrifici, far fronte anche ai nuovi debiti per l'avvenire (Approvazioni). Da quanto vi ho nudamente, semplicemente esposto, — continua l'onorevole ministro, — credo di essere riuscito a dimostrarvi come non sia dubbia la solidità della finanza italiana, come siano eccellenti le condizioni del nostro credito pubblico. Per varie ragioni non voglio aggiungere nè commenti, nè epiloghi. Preferisco lasciare che i dati di fatto e le cifre esposte parlino alla perspicacia delle vostre menti. Soltanto permettetemi una brevissima postilla. Nei 29 mesi della sua guerra l'Italia, per le proprie virtù militari e civili, per l'eroica gesta dei combattenti in terra ed in mare, per la generosa cooperazione di ogni classe di popolo, si è elevata d'assai nella estimazione universale. E' questo un vero indiscusso, ormai scritto nella storia (Benissimo!). Ma anche rispetto alla finanza, il nerbo della guerra, grazie al patriottismo dei contribuenti, che sono poi tutto il popolo italiano, l'Italia, vi assicuro, non ha mancato al proprio dovere (Bene! Bravo!). L'Italia può tenere alta la fronte, lieta di poter dare ai suoi creditori ogni più desiderabile, ogni migliore garanzia (Vive approvazioni). Infine le prove finora date sono più che sufficienti per dare il più sicuro pegno che l'Italia continuerà impavida a resistere, a sopportare privazioni e sacrifici in piena solidarietà con gli alleati fino alla meta e ciò non soltanto per la propria salvezza, per il proprio avvenire, ma altresì per rendere non scarso contributo alla immancabile vittoria della democrazia mondiale in questa guerra vindice del diritto e della giustizia (Vivissime approvazioni; vivi applausi, ministri e molti deputati si congratulano con l'oratore).

Il guardasigilli

Sul decreto seguito alla circolare Lazzari.

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. SACCHI, domanda la parola per spiegare le origini e la portata dell'ultimo decreto luogotenenziale che si riferisce alla famosa circolare Lazzari. Basta mettere in chiaro le origini del decreto per riconoscerne la necessità. LUCCI: « Adesso svolge la sua tesi di laurea! » (Ilarità). L'on. SACCHI fa la storia della circolare Lazzari. Narra come essa sia pervenuta all'Autorità giudiziaria per il tramite del Ministero degli interni ed esamina la sentenza del magistrato, specialmente in quei punti in cui è detto che la magistratura ha assistito, con un senso di rammarico e di sgomento, alla possibilità di indebolire la resistenza del Paese senza una legge che recasse disposizioni per punire i colpevoli (Rumori dei socialisti). La gravità della circolare era tale che la magistratura ha sentito la necessità di invocare dal Governo il modo di colpire gli autori di reati di quel genere. Ieri l'on. Graziadei ha detto che i socialisti non vogliono una pace separata. Mi auguro che questi sentimenti i socialisti li esprimano anche fuori di qui e gli altri fuori li vogliano condividere. Voci all'Estrema: « Ma via, lo sapete!... ». SACCHI: « L'on. Treves, in questa Camera, ha detto che l'inverno non deve essere passato più in trincea ». TREVES: « Gli rivolgeva a tutto il mondo, e nessuno ha mai parlato di pace separata! ».

MAZZONI: La pace di tutto il mondo! Ha capito l'on. Sacchi? (Rumori altissimi all'Estrema). SACCHI: — Quella circolare poteva avere una grande influenza sulle popolazioni; ne poteva derivare la discordia e l'indebolimento. (Urla all'Estrema). MAZZONI: — E la strage inutile del Pontefice! (Commenti e rumori). SACCHI: — Il decreto è stato approvato da tutti i ministri. Mi si rimprovera l'ampiezza della pena che deferisce al magistrato il criterio dell'applicabilità. La pena sarà naturalmente applicata a seconda dell'importanza dell'atto e della persona che lo compie. (Urla all'Estrema). MAZZONI: — E' un procedimento nuovo questo! MODIGLIANI: — Lo ritirerà. BERENINI: Il decretone! (Ilarità). Lo ritirerà il vostro successore! SACCHI: — Io non ho nulla da ritirare. Avete richiamato il 1898, la reazione ed altre simili cose. Allora trattavasi di difendere l'organizzazione del proletariato contrastata da tendenze conservatrici. Oggi si tratta di difendere tutto il paese in armi. (Applausi a Destra e rumori dei socialisti). Non è lecito discutere della guerra. (Applausi, commenti e rumori dei socialisti). MODIGLIANI: — Nemmeno Sonnino è di questo parere! E' ridicolo! SACCHI: — Vi possono essere state opinioni diverse prima della guerra, oggi no. La lotta socialista è azione di lotta internazionale, non di fatto, in questo momento, è azione contro la nazione in guerra. (Applausi e rumori dei socialisti). GIACOMO FERRI si scaglia contro la Destra che urla e che risponde alle invettive. SACCHI: — ... Non si deve attentare o, comunque, diminuire o deprimere la resistenza interna, il solo mezzo per giungere alla vittoria. A questo scopo il decreto e tende a difendere le spalle del glorioso nostro esercito che combatte e vince. (Applausi prolungati e fragorosi a Destra ed al Centro. Urla dei socialisti).

Il Ministro della guerra

Sorge quindi a parlare con grande spigliatezza e fra il crescente favore della Camera il ministro della guerra, l'on. GIARDINO rispondere alle varie questioni che sono state esposte intorno all'amministrazione che egli governa, da oratori di ogni parte della Camera

mera; cercherà, per amore di brevità, di raggruppare le varie questioni invece di rispondere singolarmente ad ogni singolo deputato. Gli argomenti trattati si possono dividere in due grandi gruppi: questioni in diretto contatto coll'amministrazione militare e questioni attinenti alla resistenza del paese nei rapporti coll'esercito. Comincerà colle prime.

Il trattamento degli ufficiali.

Si è parlato di pretese e reali disparità di trattamento fra i vari gradi di ufficiali. Rileva che è stato così enorme il sacrificio degli ufficiali appartenenti ai gradi maggiori che oramai non si può più andare oltre a richiedere questo sacrificio. Farà perciò un largo numero di promozioni nei gradi minori perchè sia resa giustizia anche per migliorare più che è possibile le condizioni economiche degli ufficiali. Dei denari che ho a mia disposizione — dice il ministro — farò uso in questo ordine. Prima di tutto, bisogna provvedere a ciò che si attiene direttamente alla guerra, poi ai combattenti, in terzo luogo ai feriti e infine alle famiglie dei combattenti morti o feriti (Vive approvazioni). Una seconda questione è stata trattata, che tocca direttamente l'esercito: la influenza che ebbero i precedenti politici e la qualità dei natali nel trattamento che si fa agli ufficiali. Basti citare che sono stati nominati 48 mila aspiranti ufficiali per dimostrare come si sia largheggiato nelle nomine. Certo, errori sono inevitabili, ma ho dato ordini precisi che si possono riassumere: nessuna questione di precedenti politici deve essere presa in considerazione. Se, nell'esame della posizione di qualche ufficiale, nascono questioni che si possono presumere abbiano qualche attinenza coi suoi precedenti politici, le questioni stesse debbono essere approfondite in modo che sia escluso ogni aspetto di preconcetto. Non nego che vi siano stati errori. Quando mi sono stati citati dei fatti concreti ho subito personalmente indagato, ma ho anche parecchie volte dovuto constatare che ai precedenti politici si accoppiava qualche altra cosa di ben diverso. Citiamo, a questo proposito, un precedente: venne a suo tempo richiamato della sua classe un noto propagandista socialista, Arturo Vella, membro della presidenza della Direzione del partito. Egli avendo titoli di studio, frequentò la scuola di Modena; si condusse bene tanto da essere idoneo per la promozione ad ufficiale. Alla fine del corso si presentò un giorno al suo capitano e gli disse: « Se mi vestite da ufficiale, io sarò più di nocumento che di utilità. Credo che potrei più utilmente rimanere soldato ». Ebbene, l'autorità militare lo mandò al suo deposito a prestare servizio di soldato secondo la sorte della sua classe. La verità è che tutti, umili e non umili, stanno servendo degne Patria nella nostra guerra. (Viva approvazioni).

L'esercito e le istituzioni — Le requisizioni. I sussidi.

[illegible]

Il concorso dell'esercito all'agricoltura.

[illegible]

Gli esoneri.

[illegible]

L'offensiva austro-tedesca.

[illegible]

Clamorosa dimostrazione all'esercito.

[illegible]

L'on. Barzilai

[illegible]

Guerra e pace.

[illegible]

A proposito della Nota del Papa.

[illegible]

La politica interna.

[illegible]

BARZILAI: — Quanto all'on. Sonnino, credo che egli non possa dire che la sua persona sia necessaria come guarentigia alle Potenze alleate (Rumori; commenti. Voci: Candidato al Ministero degli esteri!). Ma se questo voi non credo, è certo che il ministro degli esteri ha acquistato tale un patrimonio di credito e di esperienza che in realtà rappresenta la [...]

[...] alla del momento. Il paese deve avere la certezza che i ministri chiamati a nuova prova sapranno assolvere con energia e con giusto senso del dovere il loro compito. (Applausi e rumori all'estrema socialista. Numerosi deputati si congratulano coll'on. Barzilai). Sono le 19,25 ed il presidente toglie la seduta.

8000 prigionieri e 25 cannoni

catturati dai francesi nell'offensiva dell'Aisne

Parigi, 24.

Il comunicato delle ore 23 dice: A nord dell'Aisne l'attacco che abbiamo sferrato stamane si è sviluppato in condizioni estremamente brillanti, malgrado la nebbia e la pioggia. Le nostre truppe hanno attaccato con slancio ammirabile le formidabili organizzazioni del nemico difese dalle migliori truppe di Germania e appoggiate da numerose artiglierie. Col primo slancio i nostri soldati si sono impadroniti delle linee segnate dalle cave di Fruty e di Bihery; poco dopo il forte di La Malmaison, al centro, cadeva nelle nostre mani. Spingendosi più innanzi, le nostre truppe, dopo un accanito combattimento, in cui hanno dato prova di irresistibile foga, hanno ricacciato il nemico dalle cave di Montparnasse, in parte sfondate dalle nostre grosse granate. A sinistra il nostro progresso ha proseguito collo stesso successo e i villaggi di Allemant e di Vaudesson rimanevano in nostro potere, mentre alla destra i nostri soldati portavano la loro linea sulle alture dominanti Pargny e Filain. Infine al centro le nostre truppe, respingendo le riserve fresche dell'avversario, si impadronirono con lotta accanita del villaggio di Chavignon. Su questo punto l'avanzata ha raggiunto tre chilometri e mezzo di profondità. Le perdite subite dal nemico durante questa giornata di lotta sono state considerevoli e vengono ad aggiungersi a quelle che gli sono state inflitte dalla nostra preparazione di artiglieria. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 7500. Dell'enorme materiale di cui ci siamo impadroniti abbiamo contato 25 cannoni pesanti e da campagna. Malgrado il tempo sfavorevolissimo, i nostri velivoli hanno compiuto nel modo più audace gli incarichi che loro erano stati affidati. Essi hanno volato fino a cinquanta metri al disopra delle linee nemiche.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La notte fu generalmente calma su tutto il fronte d'attacco a nord dell'Aisne. Il nemico non tentò alcuna reazione di fanteria; si limitò a bombardare le nostre linee, specialmente nella regione di Vaudesson. Le nostre truppe si organizzano sul terreno conquistato. La cifra dei prigionieri attualmente contata raggiunge gli 8000, fra cui 160 ufficiali appartenenti a diverse divisioni, fra le quali due della Guardia. Si trovano fra i prigionieri gli Stati Maggiori di tre reggimenti, compresi i tre colonnelli. Si conferma che due divisioni nemiche che si trovavano in riserva nelle retrovie del fronte sono state impegnate nella giornata del 23 e sono state fortemente provate. Ad ovest e ad est di Cerny la lotta dell'artiglieria è stata abbastanza viva. Durante la notte nostre ricognizioni sono penetrate in parecchi punti delle trincee nemiche e hanno ricondotto prigionieri e due mitragliatrici. In Champagne abbiamo effettuato due riusciti colpi di mano, uno nella regione della collina di Tahure e l'altro ad ovest di Auberive. Sulla riva destra della Mosa, la serata di ieri e la notte scorsa sono state caratterizzate da vive azioni di artiglieria. Il nemico ha lanciato un violento attacco sulle nostre posizioni a nord-est della quota 344. Dopo un accanito combattimento abbiamo respinto il nemico che ha potuto mantenersi in un posto della nostra linea avanzata. Un vigoroso contrattacco delle nostre truppe lo ha completamente ricacciato e la nostra linea è stata integralmente ristabilita. Un altro tentativo tedesco sulla cresta del Caurières ha valso agli assalitori sensibili perdite senza alcun risultato. La notte è passata calma sul rimanente del fronte.

[...] si sono impadroniti di Chavignon, ove comincia la strada diretta che mena a Laon, lunga 13 chilometri.

Le conseguenze tattiche e strategiche che questo possesso permette di intravvedere, sono molte. Ma sulla destra della fronte di attacco verso Pargny e Filain i progressi furono più lenti. Pare che le truppe del Kronprinz fossero persuase che l'attacco sarebbe stato sferrato da quella parte ed avevano colà concentrato i loro massimi mezzi di resistenza. Avevano disposto masse di cannoni lungo il canale dell'Aisne sulle chine del « Monte delle tombe » a Monampteuil e poterono controbattere con efficacia l'artiglieria degli assalitori. Tuttavia anche da quel lato i francesi registrano conquiste. Essi si sono assicurato il possesso di alture dominanti i due borghi di Pinon e di Filain la cui caduta non dovrebbe tardare.

Tra i 7500 prigionieri catturati gli ufficiali sono a parecchie centinaia. Si calcola che i tedeschi abbiano perduto insomma ieri sull'Aisne circa 25.000 uomini. Gli informatori segnalano una nuova accolta di riserve tedesche cominciata di fronte all'ala destra francese. Ma altri, corroborati dalle osservazioni degli aviatori, parlano di preparativi di un nuovo importante ripiego attorno a Laon. Gli osservatori aerei difatti hanno potuto constatare il ripetersi degli stessi prodromi che precedettero il primo ripiego, cosidetto strategico, di Hindenburg in Piccardia. Alberi d'ammuccchiati sono stati segati in gran numero, i villaggi arsi e distrutti, i ponti tagliati, le strade sfondate. **D. R.**

Attacchi tedeschi respinti dagli inglesi

Londra, 24.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Oltre all'attacco tedesco segnalato nel comunicato di stamane, due altri contrattacchi tedeschi si verificarono ieri sera. Con uno di essi tentarono di avanzare lungo la linea della strada Poelcappelle-Westroosebeek, ma, quando si trovarono a circa 200 yards dalle nostre nuove posizioni, furono attaccati a colpi di fucile e di mitragliatrice dalla nostra fanteria e respinti con perdite. Mentre i superstiti cercavano di ritirarsi furono sorpresi dal nostro tiro di sbarramento di artiglieria, e di nuovo subirono forti perdite. Il secondo attacco fu impegnato con considerevoli forze a nord della ferrovia Ypres-Staden. Anche qui i tedeschi sono stati respinti dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Stamane di buon'ora abbiamo respinto completamente un altro attacco contro le nostre posizioni nella foresta di Houthulst a nord-est di Veldhoek ed abbiamo fatto prigionieri. Anche un tentativo meno forte contro una delle fattorie da noi prese ieri a sud-ovest di Poelcappelle è fallito. Durante la giornata le opposte artiglierie sono state attive sul fronte di battaglia, malgrado il tempo sfavorevole. Il 22 il tempo si fece cattivo, impedendo le operazioni degli aviatori fino al pomeriggio. Malgrado la pioggia e la cattiva visibilità, i nostri aviatori lavorarono di concerto con la nostra fanteria durante l'attacco.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Il nemico attaccò nuovamente ieri sera le nostre posizioni della foresta di Houthulst. L'attacco fu tentato nel punto di congiunzione tra gli eserciti anglo-francesi, ma esso fu completamente respinto. Dopo il nostro attacco del mattino del 22 il nemico effettuò contrattacchi contro le nostre nuove posizioni, senza ottenere il più piccolo risultato. Le truppe del Gloucester effettuarono un colpo di mano a sud-est di Gavrelle, uccidendo un certo numero di nemici, demolendo parecchi ricoveri e raccogliendo mitragliatrici.

Le perdite del nostro naviglio mercantile

Roma, 24, sera.

Durante la settimana finita alla mezzanotte di domenica, 21 corrente, entrarono nei porti italiani 427 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di 360,930 tonnellate; ne uscirono 414 con stazza complessiva lorda di 434,710 tonnellate, senza tenere conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo sopra le 1600 tonnellate e di tre velieri sotto le 1600 tonnellate; un piroscafo riuscì a sfuggire all'attacco. (*Stefani*).

Il valore del successo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

L'offensiva francese dell'aprile aveva, dopo parecchie fasi, condotto i francesi sull'altipiano tra l'Aisne e l'Ailette, dal quale era stato però loro impossibile scendere sulle chine meridionali del secondo fiume, sulle quali i tedeschi erano rimasti aderenti. Avevano anzi in certi punti conservato il possesso di creste importanti, posti eccellenti di osservazione sulle posizioni dell'avversario ed egida di primo ordine per le loro stesse posizioni. In mano dei francesi sarebbero stati per contro dei punti eccellenti per frugare con l'artiglieria tutta la serie di vallate e di valloncelli nei quali i tedeschi restavano ancora completamente sicuri. Così intorno a quella zona da oltre sei mesi azioni particolari si erano succedute senza posa; azioni di reggimenti, talora di battaglioni, ma terribili e sanguinose. Il Comando francese volle, è evidente, finirla una buona volta con un'azione a fondo. Tuttavia, invece di ripigliare il vecchio sistema delle grandi azioni su un enorme fronte non riuscite mai sinora, limitò, per cominciare, il fronte d'attacco a dieci chilometri.

I caratteri dell'azione rivelano l'audacia lenta e prudente di Pétain. La preparazione dell'artiglieria, che fu superiore alle precedenti [...] sui dieci chilometri del fronte prescelto per la battaglia, tra Moisy sino alla fattoria di Laroyère ad ovest, operato una distruzione metodica, infernale che durò sei giorni. Il comandante dell'armata operante era il generale Maistre. I fantaccini, dopo avere espugnato con un primo impeto il forte diruto di La Malmaison, spintisi più in alto penetrarono nel più profondo sotterraneo di pietra di tutta la regione, una vecchia cava di pietra detta di Montparnasse, lunga un chilometro e larga 500 metri, capace di dare asilo a diecimila soldati e trasformata in un riparo corazzato. Tutti i visitatori del fronte conoscono, per averle sentite indicare dalle loro guide come formidabili, le organizzazioni tedesche piane. Oltre il forte di La Malmaison vi sono sulla sinistra della linea di battaglia i villaggi di Allemant e di Vaudesson con tutta una corona di ridotti, trincee in cemento, tunnels, boschi trincerati come quelli di Entredeuxmonts e Fonteuilles. Al centro i fantaccini francesi dopo la cava di Montparnasse

La questione irlandese alla Camera dei Comuni

Londra, 24, sera.

Alla Camera dei Comuni il segretario per l'Irlanda, Duke, in risposta a una mozione di Redmond ha difeso la politica del Governo dichiarando che le misure di repressione e gli arresti sono perfettamente inutili fino a che si sta elaborando la nuova Costituzione irlandese e la controversia si mantiene nei suoi giusti limiti.

Asquith, prendendo quindi la parola, dice: « La riconciliazione tra l'Irlanda e l'Impero è di prima importanza per la condotta della guerra ». Ritiene di non essere troppo ottimista prevedendo che di qui a qualche mese il Governo attuale sarà in grado di presentare alla Camera dei Comuni un progetto di Governo irlandese, che sarà approvato dalla stessa grande maggioranza del popolo irlandese. Lloyd George, chiudendo la discussione, dice: « Il Governo deve essere fermo, ma senza provocazioni. In primo luogo esso non permetterà incitamenti alla ribellione. I tedeschi per poco non sbarcarono armi in Irlanda diciotto mesi or sono, e con l'appoggio di Bernstorff, si disponevano a tentare di nuovo di sbarcarne. In secondo luogo non permetterà la separazione o la secessione dell'Irlanda dalla Gran Bretagna. Esso farà tutti gli sforzi per indurre la Camera a convertire in legge le decisioni alle quali perverrà la Convenzione irlandese, che siede attualmente ». La mozione Redmond viene respinta con 311 voti contro 73.

Un'amica di Luxburg

Cadice, 24.

Presso Gibilterra un vapore armato francese ha fermato il piroscafo spagnuolo *Victoria Eugenia* che aveva a bordo Eloisa Teodorine, la quale dichiarò di essere amica di Luxburg, e sequestrò quattro bauli appartenenti all'artista

Lo sviluppo dei Cantieri Navali IN ITALIA

L'accordo Franco Tosi - Lloyd Sabaudo

Anche ai più profani di cose marittime si è rivelata palese, durante la guerra, l'importanza capitale che ha per la nazione la Marina Mercantile da cui dipendono gli approvvigionamenti nostri ed a cui è legata indirettamente la vittoria delle nostre armi. Il massimo sviluppo delle costruzioni navali si è imposto per riparare alle perdite che il tonnellaggio mondiale ha sofferto e per prepararsi allo sfruttamento del naviglio che, nel dopo guerra, non potrà a meno di essere intensivo: le Nazioni tutte, belligeranti e neutrali, trarranno dalle rispettive Marine mercantili, nell'immediato dopo-guerra e per molti anni, il mezzo principalissimo di riparazione ai danni sofferti e di sistemazione sulle migliori possibili basi della vita civile. Sarà come un affannoso scambio internazionale, sia per gli approvvigionamenti tanto a lungo sospesi per le necessità di guerra, sia per la conquista dei mercati.

Questa breve premessa vuole dimostrare che le marine dei vari Paesi saranno indiscutibilmente impegnate per le occorrenze dei Paesi stessi e non potranno facilmente, come nell'antiguerra, servire agli stranieri; questo può dirsi anche nei riguardi delle marine assai più potenti della nostra, poichè assai più forti esigenze dei propri paesi esse dovranno servire. Necessità quindi, assoluta, di sviluppare in Italia i mezzi di produzione del naviglio, non potendosi fare assegnamento sui Cantieri esteri impegnati tutti evidentemente per le occorrenze dei rispettivi Armatori.

E' quindi con felice intuito che una delle nostre forti Compagnie di Navigazione, il Lloyd Sabaudo, ha stretto un accordo colla Ditta Franco Tosi di Legnano per sviluppare l'industria delle costruzioni navali, e tale accordo ci piace di segnalare al pubblico:

E' noto che la Ditta Franco Tosi, primissima in Italia per la costruzione di macchinari e tanto apprezzata all'estero, ha costruito un grandioso CANTIERE NAVALE A TARANTO, durante la guerra, superando non lievi difficoltà e mostrando coi fatti di aver fede nei destini d'Italia sul mare: tale Cantiere, dotato di macchinario moderno e perfetto, può rispondere ad ogni esigenza delle più recenti costruzioni navali. Esso dispone inoltre d'una estensione potenzialissima di terreno [...]

[...] da tempo in costruzione per suo conto in quel Cantiere.

Oltre al carattere industriale della nuova iniziativa, ci piace segnalarne anche l'importanza politica, in quanto, con fatti positivi, essa dà un notevole impulso alle industrie meridionali, facendo beneficiare in misura notevole una generosa regione d'Italia di tutti i conseguenti vantaggi. Taranto, che durante la guerra si è notevolmente sviluppata, diventerà anche per merito del grande Cantiere un centro industriale di primo ordine, e noi siamo lieti di constatare che coraggiosi industriali dell'Italia Settentrionale abbiano così portato il loro concorso al progresso della forte nostra Piazza Marittima. Ci si assicura che il Lloyd Sabaudo, oltre ai cargoboat di cui si è fatto cenno, abbia ordinato al Cantiere la costruzione di due grandiosi e veloci transatlantici di lusso che dovranno impostarsi non appena firmata la pace.

A somiglianza di quanto praticato da tempo in Inghilterra fra Cantieri e grandi Società di Navigazione, quando fra essi esista reciproca fiducia e pieno accordo, le costruzioni del Cantiere Tosi pel Lloyd Sabaudo avranno luogo sulla base del « Conto di costo », secondo il quale le navi, in sostanza, sono costruite in economia per conto dell'Armatore computandosi una ragionevole percentuale di beneficio pel costruttore.

Alla nuova combinazione industriale, che risponde ad una vera necessità del Paese in vista del bisogno di tonnellaggio nel momento attuale e nel dopo-guerra, mandiamo l'augurio di un prospero avvenire. (1785)

RINGRAZIAMENTO

Il risultato della breve Cura di dieci giorni compiuta nello scorso Maggio nella Colonia della Salute in Uscio non poteva essere per me più completo. Scomparsi tutti i miei disturbi, specialmente quelli relativi al respiro e al *cuore*, sorta un'energia nuova, in cui da un pezzo più non sperava: ecco il mio reale stato, per il quale non manca di magnificare a tutti la Cura veramente prodigiosa, anche a costo di far sorgere in qualcuno il dubbio che a ciò io fossi spinto da scopo venale.

Ora questa dichiarazione posso farla dopo l'esperienza di qualche mese, la quale dimostra che non si trattò di un beneficio apparente e momentaneo, ma di *guarigione radicale*.

Perciò esprimo pubblicamente la mia ammirazione e gratitudine alla Colonia di Uscio, dove vidi operarsi veri prodigi, come nel caso mio, in cui il risultato superò di gran lunga l'aspettativa, tanto che io, sofferente di asma e di *insufficienza aortica*, ora mangio, dormo, respiro liberamente, e ritornerò in Colonia solo per compiervi un pellegrinaggio di riconoscenza.

Se qualcuno dubita della Cura di Uscio, venga da me, che descrivendogli il mio caso, lo convincerò con la parola sincera della verità.

Moncalieri (Villa Casasco), 10 settembre 1917.

ALESSANDRO CASASCO

già propriet. del *Moderne Hôtel* - Genova.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Via Pandolfini, 18 - FIRENZE

Il ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 50 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 feriali - 10-12 festivi.

Mali e disturbi recenti e cronici di **CUORE** guariscono col Cordicura Candela di fama mondiale - migliaia di guarigioni. Opuscoli gratis. 5777
[illegible] & C., Milano, Via Trentacoste, 18.

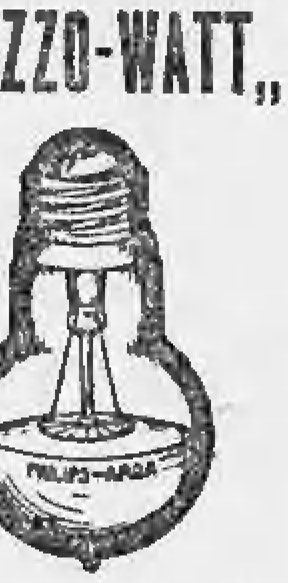
BAGNI - IDROTERAPIA - CURE FISICHE
Grande Stabilimento della Provvidenza
Torino, via Venti Settembre, 5 - Telef. 22.
Fanghi - Massaggi - Bagni di luce - Elettroterapia - Raggi X - Ginnastica medica - Bagni medicinali, di acido carbonico, ecc. (1625) B
Facilitazioni speciali ai militari per infermità contratte al fronte.
Medico Direttore: Dott. Cav. Uff. E. JORIO.

EPILESSIA
Curasi - Chiedere Opuscolo B. - Laboratorio Fontana - Bologna (spese 0,30).

I Consiglieri e Sindaci della SOCIETA' SIDERURGICA DI SAVONA avvertono gli Azionisti che l'UNICA ASSEMBLEA è fissata per il 15 Novembre 1917 alle ore 15 in prima Convocazione ed in caso di seconda convocazione per il 26 novembre 1917 presso la Sede Sociale in Genova, Via Assarotti, 40. 17224

RETTIFICA
Nella diffida di cui al numero 55 di questo giornale dell'8 scorso marzo fu compreso erroneamente mio figlio. Vedasi la « Gazzetta Ufficiale » dello stesso giorno. c 17719
GENTA FELICE EMILIO.

PHILIPS
LAMPADE "MEZZO-WATT"



per la illuminazione delle strade, piazze, dei magazzini, officine, stazioni ferroviarie, cantieri, ABITAZIONI, ecc. 17050

USATE esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE :: OLANDESE ::
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda).

MONTECATINI
Stomaco - Fegato - Intestino
— Malattie ricambio —
Stagione Autunnale
(Settembre - Dicembre)
Cura efficace in ogni epoca dell'anno

ACIDO URICO
Faber, Valenti - Bologna — Ringrazio perchè il suo [illegible] mi ha guarito da Artrite Gottosa e principio d'Arteriosclerosi. C. Rossi in Mari - Padova.
Cura di un mese (4 scatole) L. 15.00 franco.

SAGGIO GRATUITO dei SALI PURGATIVI di St. VINCENT
si spedisce dalla Società del Piemonte, Rappresentante generale per la vendita, Milano, via Archimede, 12, a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto da visita. Ognuno potrà così constatare la bontà di questo prodotto nazionale, più efficace dell'austriaco sale di Karlsbad, perchè più ricco di principi attivi. 16244

IL VINELLO
tonico e igienico, senza zucchero, si ottiene con uno dei tanti procedimenti, che rappresenta una meraviglia scientifica e che, conosciuto, verrà certamente adottato universalmente. [illegible] Vaglia al Laboratorio Enologico Italiano, via Solferino, 22, M. T., Milano. 16791

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, gioiellerie, argenterie, polizze Monte, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino.

Cronaca Cittadina

La sospensione della tessera per il pane

La Giunta municipale, presieduta dal sindaco senatore Frola, si radunò ieri, e prese le deliberazioni seguenti:

1.o Udita la relazione del Sindaco sulle condizioni della città per il complesso problema annonario, e avuta comunicazione sui varii punti del colloquio seguito tra il Sindaco stesso e S. E. il generale Alfieri, deliberò di riassumere i bisogni della popolazione per il pane, per il riso, per la pasta e per gli altri principali generi di alimentazione, in un telegramma a S. E. Alfieri per gli invocati indispensabili provvedimenti statali;

2.o Costituì una Commissione permanente per le deliberazioni più urgenti in materia di approvvigionamenti e consumi, composta dagli assessori Depanis, Chevalley, Cauvin, Bosio, presieduta dal Sindaco: tale Commissione si radunerà quotidianamente al Municipio;

3.o Stabilì che l'applicazione della tessera del pane già fissata dalla precedente Amministrazione al giorno 29 ottobre, sia sospesa finchè le circostanze non impongano altri provvedimenti. *Nel frattempo, a cominciare dal 1.o novembre prossimo il pane sarà venduto in tutte le panetterie della città sulla presentazione del foglio di famiglia*, già distribuito, e colle norme che saranno fissate e fatte ulteriormente conoscere alla popolazione;

4.o Fece voti perchè il Sindaco faccia conoscere il complesso di questi provvedimenti alla popolazione: con esortazione ad essa, perchè, assicurato il pane a tutte le famiglie di Torino, vogliano i cittadini colla calma e con un'autodisciplina nei consumi delle derrate, concorrere potentemente a normalizzare la distribuzione di tutti gli elementi dell'alimentazione; nella fiducia anche che da parte degli esercenti si concorra ad assicurare la pronta ed equa distribuzione degli alimenti a tutta la popolazione, sotto il vigile controllo delle Autorità contro qualsiasi tentativo di abuso o di accaparramento per parte di chicchesia;

5.o Stabilì di prendere atto delle dimissioni presentate dal Presidente e dalla Commissione esecutiva dell'Ente dei consumi, esprimendo alla medesima i ringraziamenti dell'Amministrazione per l'opera prestata; di istare presso il signor Prefetto della Provincia per lo scioglimento del Consiglio d'amministrazione a termini di legge; coi provvedimenti interinali necessari per assicurare i servizi dell'Ente a profitto della cittadinanza.

E' proibita l'esportazione dei fagiuoli e delle patate

Il prefetto, ritenuto che la produzione dei fagiuoli nella provincia non è sufficiente ai bisogni della popolazione, per cui necessita che quelli prodotti siano qui consumati; sentita la Commissione provinciale consultiva per i consumi, ha decretato che da oggi nessuna esportazione di fagiuoli può essere effettuata da questa provincia senza l'autorizzazione della Prefettura, salvo le spedizioni disposte dalla Commissione di requisizione dei cereali.

Ha pure proibita l'esportazione delle patate.

Nuovi ricchi doni alla Grande Lotteria della Stampa

Ricchi e svariati doni, lettere di plauso preannunzianti nuove offerte vistose, promesse d'appoggio, richieste di biglietti, affluiscono al Comitato della Grande Lotteria dei Giornalisti Pro Famiglia del Soldato. Il Comitato, esperite le formalità governative necessarie per le superiori autorizzazioni, presentemente non attende che alla raccolta dei premi, che speriamo continueranno a giungere per molti giorni e di valore. Il Comitato fa rivolge alle ditte industriali, e commerciali, e negozianti, e privati, e noi appoggiamo con ogni nostra forza questo appello in nome del patriottismo e della carità addimostratisi incancelliti in ogni iniziativa di civile assistenza. Ecco una nuova lista di doni, tra cui notiamo particolarmente quello ricchissimo ed elegantissimo del cav. Bosso e quello degli eredi Paraleo:

Un paio d'orecchini con perle orientali grammi 21/30 e brillanti grani 1/64, del valore di lire 600, dono del gioielliere signor Raimondo Trinchero.

Grande colonna con vaso di porcellana, dono della Società ceramica Richard-Ginori.

Ricco servizio in argento da caffè per 12 persone, offerto dal consigliere comunale e assessore cav. Giacomo Bosso.

Orologio d'oro a doppia calotta, con monogramma e corona reale in brillanti e cesellatura d'oro, dono di Umberto e prof. Antonino Paraleo. Dono degli eredi del prof. Parato. Valore materiale di oltre 1000 lire.

Una magnifica vestaglia di seta ricamata, grande novità, valore di L. 400, ed un elegantissimo cuscino da salotto del valore di L. 100. Dono della Ditta Gardo e Bouneus.

Ricco servizio da tavola porcellana Ginori per dodici persone con cristalleria e tovaglieria completa, dono del giornale « Il Momento ».

Quadro ad olio del pittore A. Nicola « Ciliege », dono del signor S. Sinigaglia.

Una stufa a segatura, nuovo tipo brevettato a fuoco continuo, del valore di L. 200, dono della Ditta Eugenio Pizzi.

Alla memoria dei caduti per la Patria

Auspice l'Unione Liberale Monarchica Umberto I, le Associazioni torinesi hanno anche quest'anno stabilito di invitare la cittadinanza a recarsi colle Autorità e le rappresentanze dell'Esercito nel pomeriggio del 1.o novembre fuori le mura del Camposanto [illegible] [illegible]

[illegible]

Ormai l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo; e il figliuolo dei tre Moschettieri.

La nuova Giunta Municipale

Il Sindaco, conte senatore Secondo Frola, ha così ripartito la Direzione dei Servizi Municipali: Servizio generale, Gabinetto del Sindaco, Personale del Comune, Ufficio Amministrativo dei Lavori Pubblici, Insegnamenti agrari ed Istituti relativi: il *Sindaco* — Legale: *Assessore Cattaneo* — Ragioneria, Tesoreria, Istituzioni musicali, Teatro Regio: *Depanis* — Approvvigionamenti, Consumi, Economato: *Cauvin* — Polizia, Guardie municipali, Pompieri: *Bolmida* — Istruzione primaria, Asili locali e personale inserviente delle Scuole, Stato civile, Atti di notorietà: *Molinari* — Istruzione superiore e media, Istituti superiori femminili, Biblioteca: *Grossi* — Istruzione professionale, Belle Arti e Musei: *Rubino* — Anagrafe, Elezioni, Conciliatori, Leva e Servizi militari, Tasse, Affissioni: *Inurea* — Acque pubbliche, Canali industriali, Acqua potabile, Acquedotto municipale, Canale Salbertrand: *Bonelli* — Fabbriche, Edilità, Piano regolatore, Catasto: *Chevalley* — Ponti, strade, fognatura, Giardini: *Ceriana* — Servizio tecnologico industriale, Rapporti colle Aziende municipali, Ufficio del lavoro: *Gobbi* — Igiene: *Battistini* — Dazio, Servizio tessere Consumi: *Bosio*.

Un nostro linotipista promosso tenente per merito di guerra

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che un nostro linotipista, Leone Bianco, è stato promosso tenente per merito di guerra. Giovane dotato d'una volontà ferrea, pur accudendo al suo lavoro nella tipografia della « Stampa » il Bianco con mirabile assiduità continuò i suoi studi riuscendo ad ottenere la licenza liceale per iscriversi quindi alla Facoltà di legge all'Università. Chiamato come semplice soldato di artiglieria all'inizio della guerra, conseguì il grado di sottotenente in una batteria di bombardieri, facendosi notare dai superiori per la sua fermezza d'animo e per il suo valore. La promozione a tenente per merito di guerra è meritato premio allo studiosissimo ed ottimo nostro compagno di lavoro, al quale mandiamo le più cordiali e vive congratulazioni in nome di tutta la famiglia della « Stampa ».

Mano d'opera agricola militare

Per accelerare i lavori di campagna, ritardati per scarsità di mano d'opera e siccità, il Ministero della guerra ha dato disposizione perchè sia concessa in larga misura la mano d'opera militare. Per ottenerla è sufficiente che gli interessati si rivolgano al sindaco del luogo, il quale ne farà richiesta al Comando del presidio militare più vicino che ha ordine di aderire, nei limiti della forza disponibile. Occorrendo, si creeranno anche nuovi distaccamenti. La retribuzione da concedersi alla truppa è stabilita in massima a L. 0.40 l'ora, oltre al vitto e l'alloggio.

Onorificenza

E' giunta notizia che al noto industriale signor Giuseppe Landini di Torino, proprietario della Fabbrica Disinfettante « Taurina » e prodotti igienici « Taurina » su proposta di S. E. De Nava, Ministro della Industria e del Commercio, fu conferita la croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'onorificenza è il riconoscimento del merito di chi seppe lanciare in Italia ed all'estero un prodotto che onora l'industria Nazionale, e che con larga munificenza viene gratuitamente somministrato a quegli Enti ed Opere Pie che per la ristrettezza del loro bilanci non potrebbero ottemperare ad uno dei primi bisogni, come è quello della disinfezione. Congratulazioni al neo Cavaliere.

Seguendo la Cronaca

Il Palace Hôtel di Milano rinomata Casa di 1.o ordine, per la sua immediata vicinanza alla Stazione Centrale ed ai Giardini Pubblici, per la sua posizione tranquilla e salubre, è raccomandabile sia ai viaggiatori di passaggio, sia alle famiglie per soggiorno prolungato. Cucina accuratissima.

I Divertimenti

Al SALONE GHERSI Hesperia - Hesperia - Hesperia

La bellissima attrice, dal gesto aristocratico e dall'interpretazione signorile, è ritornata al pubblico torinese in tutto lo splendore della sua personalità femminile e artistica. *Onori di guerra*, la fine cinematografia della *Tiber*, mette in luce tutte le qualità di finezza e di buon gusto di questa eccezionale interprete. e il soggetto scintillante di *verve* si svolge divertentissimo nei suoi quattro atti di vita elegante. Messa in scena stupenda, nella quale le numerose *toilettes* della protagonista sono vivamente ammirate dal pubblico femminile. Le repliche proseguono con largo concorso di pubblico, anche ai *thè dansants*.

"La perla di Gerolstein" la conclusione dei "Misteri di Parigi" al *Cinema Ambrosio*

Tutti coloro che hanno veduto le tre prime parti del celebre romanzo di Eugenio Sue, non mancheranno di accorrere agli episodi finali, col trionfo di Fior di Maria, la gentile eroina delle drammatiche avventure. Ieri è già cominciato l'affollamento, che andrà sempre più ingrossando, mano mano ci avvicineremo alle ultime repliche. Questa quarta e ultima parte è ricca di episodi tragici ed emozionanti, nel tempo stesso che di azioni idilliche e di alto sentimento. Così il brivido di raccapriccio e la dolce commozione si alternano. Accanto al Carnefice sinistro sboccia l'Amore, e Fior di Maria conosce forse per la prima volta la gioia di vivere e quella profonda di amare. La *Caesar Film*, che ha composto un capolavoro, ha dedicato a questa parte delle cure particolarissime.

Francesca Bertini interpreterà "L'affaire Clemenceau"

E' acutissimo il desiderio di rivedere la Bertini, idolo delle folle e beniamina, in particolar modo, dei torinesi. Essa è alla vigilia di ripresentarsi a noi, e lo farà in una grande cinematografia della *Caesar*: « *Il processo Clemenceau* » (*L'Affaire Clemenceau*) una delle più potenti concezioni drammatiche di A. Dumas figlio.

"Sam Smiling" al "CINEMA ITALA"

Il personaggio misterioso a cui accennammo ieri, ha destato al suo apparire la più viva curiosità nell'enorme folla che gremì il *Cinema Itala*, col massimo interesse, le bizzarre peripezie del *Mantello Nero*. Questo straordinario ceffo da galera, con le sue subdole arti aggiunge ancora un emozionante filo alla vasta e complicata trama ideata da *Maurizio Leblanc*. Ancora una volta l'attenzione del pubblico è sospesa, nell'ansia di una soluzione che non appare perchè è chiusa ogni via d'uscita. *Come finirà tutto ciò?*

"Malombra" con "Lyda Borelli" al "Cinema Royal"

E' imminente la ripresa di questa meravigliosa cinematografia della *Cines*, che riassume il celebre romanzo di Fogazzaro e ne fa vivere gli immortali personaggi. E' una delle più belle e tragiche films di grande arte, che molti ancora non hanno ammirato e che richiamerà ancora una volta la folla al Royal.

"Il Fiacre N. 13" allo "Splendor" Ultimo giorno dell'intera "film"

Oggi ultime repliche del colossale romanzo di Saverio di Montépin. Domani, la tanto aspettata ripresa di « *Gli spazzacamini del Val d'Aosta* », commoventissimo dramma del Sabbatini.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-42 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 68-61 [illegible] LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Stato Civile di Torino

25 ottobre 1917.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Emanuel Enrico con Parodi Vincenzina — Pizzi Giacomo con Lombardo Luigia — Santi Silvio con Degiorgi Maria.

MORTI: Ferrero Carolina di Carlo, d'anni 21, di Vigone, casalinga, via Nizza, 91.

Bosco Lucia ved. Gollolo, d'anni 80, di Castelnuovo, agiata, corso Francia, 10 bis.

Foriani Amelia n. Porzi, d'anni 65, di Ferrara, pensionante, via Vigone, 36.

Gillardo Pierina di Agostino, d'anni 8, di Torino, scolara, corso Francia, 103.

Pinotti Ambrogio di Nicola, d'anni 31, di Pontremoli, sorvegliante [illegible].

Cignetti cav. Paolo fu Andrea, d'anni 71, di Santa Vittoria d'Alba, pensionato, via S. Massimo, 40.

Valperga Felicita n. Panier, d'anni 76, di Poirino, agiata, via Duchessa Jolanda, 20.

Borroni Ester n. Perrone, d'anni 20, di Ancona, stiratrice, via Lagrange, 41.

Stralla Corinna n. Motta, d'anni 27, di Occhieppo Superiore, operaia.

Sola Nicola fu Andrea, d'anni 25, di Torino, tip.

Soffia Antonio di Carmelo, d'anni 21, di Bronte, soldato 22.a comp. mitraglieri.

Brusasco Giuseppe di Eugenio, d'anni 18, di Gabiano, soldato [illegible] fanteria.

Petiti Elisabetta n. Cantù, d'anni 78, di Chivasso, contadina, via Mongenaro, 23.

Canepari Giuseppe fu Stefano, d'anni 39, di Biella, soldato [illegible].

Cattera Paola ved. Labbro, d'anni 82, di Cassino, agiata, via della Zecca, 12.

Ferrone Rosa n. Rollinone, d'anni 34, di Olivarossa, casalinga, corso Valentino, 52.

Tavella Costanzo di Guglielmo, d'anni 31, di Racconigi, tenente [illegible] fanteria.

Emanuel Giovanni fu Giacomo, d'anni 46, di Robella, contadino.

Colombatti avv. Melchiorre fu Levi, d'anni 77, di Chieri, [illegible], via dei Mille, 35.

Piralli Giuseppe fu Domenico, d'anni 70, di Torino, falegname, via Principe Tommaso, 44.

Pellegrino Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 33, di Centallo, operaio.

Ausano Vincenzo fu Giovanni, d'anni 61, di Trino, verniciatore, via Tiepolo, 7.

Frassati Giuseppe fu Martino, d'anni 74, di Occhieppo Inferiore, chirurgo, corso Brescia, 1.

Prola Domenica ved. Margotta, d'anni 71, di Foglizzo, casalinga, via Valprato, 11.

Collegio-Convitto Civico - Carignano
Scuole Elementari Comunali - Corsi accelerati e regolari di Scuola Tecnica. Speciale per rimandati che non vogliano ripetere l'anno. Rette miti - Trattamento famigliare.
Il Direttore: Prof. C. MOSCA.

ISTITUTO G. LEOPARDI
Via Cernaia 25, piano nobile - Torino
Corsi accelerati - Ginnasio - Scuola Tecnica - Ripetizioni Dopo Scuola.
Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

SCUOLA BOERIO, FERRARIA, GILARDINI
CLASSE DI CANTO
del Maestro Cav. Alessandro Pomè
per lo studio e l'interpretazione di tutta la musica vocale e particolarmente delle opere teatrali.
Le iscrizioni si ricevono nella Sede della Scuola, via Ospedale, 8, dalle 10 alle 12 ant.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE ALBA (Piemonte)
R. Liceo - Ginnasio - R. Scuola Tecnica. R. Scuola di Enologia. Scuole Elementari
Corsi accelerati di Istituto e di Scuola Tecnica.
Prof. Dott. M. CANONICA, rettore.

ISTITUTO FEMMINILE MARIA BOBBA
Corso Principe Oddone, 40 (presso Piazza Statuto). Corsi: elementari, [illegible], normale, lingue. Taglio e confez. d'abiti. Preparazione ai diplomi di francese. Ripetizioni dopo scuola.

SCUOLA TECNICA ACCELERATISSIMA
Unica e premiata — I tre corsi in un anno — Ginnasio in due anni — Commercio pratico - Ripetizioni - Pensionato - Po, 51 - Anno 28.

ISTITUTO A. MANZONI
TORINO - Via Garibaldi, 23 (sopra Paravia)
Corsi accelerati di Ginnasio - Liceo - Scuola Tecnica - Istituto Tecnico. — Ripetizioni dopo scuola.

Istituto RICALDONE - Torino
Anno 32° - Via Madama Cristina, 52 - Telef. 3-23
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) Scuola Tecnica.
Corsi regolari - Corsi accelerati, specialmente raccomandabili a chi deve guadagnare anni come a chi non vuole perderne. Apertura 3 novembre. — Direttore PAOLO RICALDONE, [illegible] GIUSEPPE RICALDONE, dottore in fisica.

CONVITTO CIVICO TARICCHI
BRA - Telefono 59
Premiato dal Ministero con due medaglie
Elementari - R. Scuola Tecnica - R. Ginnasio
Scuola di Commercio e Magistrale
Retta mitissima. Il Rettore Dott. Prof. GILDO MARTINA

Estratto triplo di CAMOMILLA
Specifico sovrano nelle difficili digestioni, crampi, allo stomaco, disturbi nervosi ed intestinali, coliche, dolori di testa, sofferenze di gravidanza e nell'isterismo.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

"NEVE" GIOCONDA!
Crema per la bellezza del viso, delle mani e del corpo. Sostituisce tutte le Creme estere. Cipria, Dentifricio, Emulsioni e Profumerie. Spedizione franco contro vaglia di L. [illegible]. — Depositario esclusivo per Torino signor MARCO ANTONETTO, via Principe Tommaso, 33, Torino

CORONE MORTUARIE
da Cent. 95 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

LA SONNAMBULA
TORINO, via Lagrange, 21, dà consulti di interessi, di malattie e curiosità di presenza o per corrispondenza.

L'ERACLEINA
viene giustamente detta
ALIMENTO DEI NERVI
perchè contiene precisamente gli elementi costitutivi della cellula nervosa in una forma perfettamente assimilabile; però non produce nè peso allo stomaco, nè stitichezza, e guarisce:
OLIGOEMIA
INSONNIA
INAPPETENZA
MAL DI TESTA
PERDITA DELLA MEMORIA
ESAURIMENTO NERVOSO
(qualunque ne sia la causa)
Deposito presso la Società Anonima Italiana dell'Eracleina, Via Roma, 15, p. p., Torino.
Vendesi in tutte le buone Farmacie, a L. 5 il flacone di 120 boll.

La "SABAUDA" 50, Via XX Settembre, 50, piano nob. - TORINO
Casa accreditata, unica in Italia, che tratta in proprio e per conto diretto di terzi la compravendita di Palazzi, Case, Palazzine, Ville, Terreni, Tenute agricole (Cascine), Stabili industriali, [illegible], Amministrazione di stabili.

GRAMMO ONI Punte Mascagni [illegible] prezzo lire 9. — Via Torquato Tasso, 7.

Fosfatose Bosio
(Peptoiodofosforoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE IL PIU' ECONOMICO
20 goccie al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Boccetta L. 2,75
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

DIFFIDA
Col giorno 21 ottobre 1917 il signor PEROTTI ALESSANDRO si è reso consolidatario del Ristorante della Pace, via Rossini, N. 1, Torino. Si diffidano gli interessati ed i creditori della Società Perotti e [illegible] a presentare i loro titoli prima del dieci novembre al sottoscritto.
Torino, 22 ottobre 1917.
Geometra PILADE GHIANTONE Via Botero, N. 16 - Torino.

DIFFIDA
La Società sottoscritta avvisa il pubblico e la clientela che, a cominciare dal 1.o agosto, tutti i suoi saponi profumati porteranno il bollo voluto dalla legge col prezzo di rivendita al pubblico. La rinomata Saponetta Ramell, sempre più perfezionata, porterà il prezzo di cent. 50 in tutta l'Italia. Si prega di esigere i genuini prodotti col bollo d'abbonamento, declinando la Società ogni e qualunque responsabilità in caso d'infrazione alla legge. — Per ordinazioni dei tre saponi italiani Arbador, Girasole e Rocmi rivolgersi alle
SAPONERIE STEARINERIE RIUNITE
già Fratelli De Bernardi - Torino-Lingotto

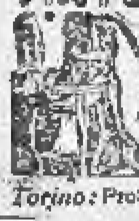
FUNI DI FILO METALLICO
(ferro ed acciaio dolce)
per teleferiche, gru, montacarichi, funicolari, aratri, ecc. — Produzione inglese diretta.
Ferrando Cesare, Via Santa Chiara, 15, TORINO

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
TORINO
Via San Francesco da Paola, 11 - Telef. 52-68
NUOVO RICCO ASSORTIMENTO
dei rinomati piani: ERARD e PLEYEL
Modelli in Mogano e Palissandro
AUTOPIANI AMERICANI
della Casa Williams Piano Co., Canadà con Pianola e Trasmettitore
(Ultima creazione — Qualunque prova).
Rulli per pianola e Autopiano 65 e 88 note
Ditta Vittorio COLLINO
UNICA SEDE

12 — VIA SANTA TERESA — 12
Camicette L. 5,95
Camicette pesantissime L. 6,95

Legna ardere
Pioppo, Rovere, Acacia: 44,000 mg. circa a L. 1,15 franco vagone. — Tommasini Carlo Alberto, 22 - Torino.

ABITI SIGNORA
paletots, camicette elegantissimi modelli vendonsi — Sacchi, 30, Dorone.



TINTURA MARLEY (ENIN)
Igiene della capigliatura. Riconosciuta la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Una facile applicazione al mese, istantanea grande L. 6, piccola L. 4. - Progressiva grande L. 4, piccola L. 3 (sped. e imb. L. 1).
Profess. Borselli, Milano Via Broletto e Rossi n. 7.
Torino: Profumeria G. RATTI, Via Consolata 6

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, in Arborio Vercellese.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19.

PRESERVATIVI
Anticoncezionali per signora. Nuovo Catalogo illustrato inviasi ovunque in busta chiusa contro L. 0,30 in francobolli. Campione preservativo extra fine, catalogo preservativi e polittino pubblicazioni sessuali inviasi raccomandato contro invio di L. 1,00 — Indirizzare ad ISTITUTO NEO-MALTHUSIANO, casella 155, FIRENZE.

IMPOTENZA - NEVRASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA Fosforati. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' sublime. La cura completa [illegible] L. [illegible] anticipate a: LOMBARDI e CONTARDI, via Roma, 345, NAPOLI. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS innocua. Costa L. 11 anticipate. Necessaria agli sposi. Causa la tassa, non si spedisce in assegno.

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Segretezza - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 3.o

LEVATRICE LENA MASSARI Tiene pensione prezzi miti. — 18, via Madama Cristina. Telef. 10-69

LEVATRICE Gorsino Pensione - Prezzi miti - segretezza - Palazzina, giardino. Via Figlie Militari, 17, e Superga, 54.

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete prezzi moderatissimi, via Roma, N. 2, p. 1.o.

OSTETRICA REGGE Pensione, Massima segretezza Cure mediche — Via Po, 9 (vicino Piazza Castello)

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI Pensione — Massima segretezza. — Via Baretti, 10, vicino Porta Nuova - Torino.

OSTETRICA CURE SEGRETE CATALLERA, Corso Orbassano angolo Trapani. Pensione L. 50 in più

50,000 BURETTES disponibili
GIACOMO RUTTIMANN (Ditta Svizzera) MILANO
CINGHIE IN CUOIO, PELO CAMMELLO, BALATA

La Rinascente
SOCIETA' ANONIMA - Capitale L. 16.000.000
Questa Società prenderà il seguito delle aziende
F.lli BOCCONI e MAGAZZINI VITTORIA
esercendo l'industria della confezione ed altre inerenti all'abbigliamento e all'arredamento della casa, per la vendita al dettaglio a mezzo dei ben noti grandi Magazzini in GENOVA - MILANO TORINO - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO.
LA
Banca Italiana di Sconto
SEDE DI GENOVA
riceve prenotazione per la Sottoscrizione delle 6000 AZIONI da L. 100 messe in vendita al prezzo di
LIRE 105 - consegna fine corrente
" Italia nova impresea in ogni foggia "

L'OGGETTO SOGNATE

FINIMENTO NORMALE

Per appagare i voti di colui che attende da voi un regalo di Natale, mandategli un Rasoio di Sicurezza Gillette. I buoni servigi che gli renderà questo perfetto strumento vi ricorderanno a lui per tutta la sua esistenza.
GRANDE SCELTA DI MODELLI
Nome Depositato. — In vendita dappertutto
Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. [illegible], Great Portland Street, Londra
Gillette RASOIO DI SICUREZZA
NE' RIPASSATURA - NE' AFFILATURA

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA
Capitale L. 100.000.000 — Riserva L. 15.000.000.

Arezzo — Asti — Bari — Cagliari — Carrara — Casale Monferrato — Castellammare di Stabia — Catania — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Firenze — Foggia — Genova — Iglesias — Lecco — Lecce — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Nervi — Novara — Oristano — Parma — Pisa — Porto Maurizio — Roma — Sampierdarena — Savona — Spezia — Taranto — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Varese — Vercelli — Voghera.

Londra.

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Situazione al 30 Settembre 1917.

ATTIVO			PASSIVO		
Azionisti saldo Azioni	L.	981.750 —	Capitale	L.	100.000.000 —
Cassa	»	67.767.251 68	Riserva	»	15.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero	»	1.088.134.176 94	Dep. in conto corr. ed a risparmio	»	337.448.666 55
Riporti	»	69.452.905 85	Corrispondenti	»	1.135.150.567 —
Corrispondenti	»	441.305.741 03	Accettazioni	»	38.710.566 70
Portafoglio Titoli	»	14.066.532 80	Assegni in circolazione	»	41.250.061 05
Partecipazioni	»	5.100.703 —	Creditori diversi	»	56.907.113 75
Stabili	»	10.000.000 —	Avalli	»	59.433.186 95
Debitori diversi	»	85.277.033 80	Utili	»	6.118.956 45
Debitori per avalli	»	59.433.136 95			
	L.	1.797.118.397 05		L.	1.797.118.397 05

Conti d'ordine			Conti d'ordine		
Titoli Cassa Prev. Imp.	L.	4.149.576 50	Cassa Previd. impiegati	L.	4.149.576 50
Depositi a cauzione	»	2.480.395 —	Depositanti a cauzione	»	2.480.395 —
Conto titoli	»	1.900.727.185 95	Conto titoli	»	1.900.727.185 95
	L.	2.894.469.166 50		L.	2.894.469.166 50

La Direzione: CONTINI - OSIO

I Sindaci: A. Carminati - M. De Pasquale — Ing. A. Riva - G. Rossini - M. Rossello

Il Ragioniere Capo: R. MANETTI.

SEDE DI TORINO - Via Arsenale, 23 - Palazzo proprio

Agenzia A — Piazza Emanuele Filiberto, 3 (Porta Palazzo)

Agenzia B — Corso Francia angolo via Principi d'Acaja, 1½

Agenzia C — Corso Vittorio Emanuele II, n. 62

Operazioni della Sede

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 2 1/2 0/0.
Disponibilità: L. 30,000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3,000 a vista; L. 5,000 con un giorno di preavviso; L. 10,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1,000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0; a due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.

Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre d'ogni anno.

La Banca riceve come versamenti in contanti assegni e vaglia bancari, fedi di credito, cartoline vaglia e cedole scadute pagabili sulla piazza ancorchè non esigibili alle sue casse.

Servizio cassette di sicurezza

La Banca cede in affitto Cassette di sicurezza per rinchiudervi valori, oggetti preziosi, titoli, libretti di risparmio, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

Formato		Dimensioni	Anno	Semestre	Trimestre
5°	Cm.	10×15×50	L. 12.—	L. 6.—	L. 6.—
4°	»	13×19×50	» 25.—	» 15.—	» 10.—
3°	»	15×40×50	» 45.—	» 25.—	» 15.—
2°	»	30×40×50	» 60.—	» 35.—	» 20.—
1°	»	60×40×50	» 90.—	» 45.—	» 25.—

Ogni cassetta può esser data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

Ai locatari delle cassette di sicurezza vengono pagati immediatamente e senza alcuna trattenuta le cedole e i titoli estratti esigibili su piazza e, col rimborso delle spese d'incasso, quelli pagabili fuori piazza sia in Italia che all'Estero.

Orario del servizio Cassette di sicurezza dalle 9 alle 17,30

La Banca fa gratuitamente ai correntisti ed ai locatari delle cassette di sicurezza il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Operazioni diverse

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valuta estera a condizioni da convenirsi.

Servizio di cassa per conto di privati, di Amministrazioni pubbliche e private; pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.

Rilascio immediato di assegni esigibili a vista e senza ritenuta sulle principali piazze d'Italia.

Emissione di assegni sull'Estero; versamenti telegrafici sia in Italia che all'Estero.

Cambio di valute metalliche e biglietti di banca esteri.

Compra e vendita cambi (divise estere) pronti a consegna.

Compra e vendita titoli, a contanti ed a termine; esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.

Sovvenzioni e riporti su valori pubblici e industriali.

Anticipazioni su certificati di merci.

Lettere di credito su qualunque paese.

Aperture di credito, sia libere che documentarie, per le importazioni di oltremare.

Depositi di custodia:
Titoli d'ogni specie verso il diritto di cent. 25 0/00 calcolato sul valore reale, per semestre o frazione di semestre. Le polizze possono anche portare vincoli in favore di terzi.
Casse, bauli, pacchi, involti suggellati, ecc., anche di grandi dimensioni, contro una modica commissione da convenirsi con la Direzione.

Orario di Cassa dalle 10 alle 16.

ULTIME NOTIZIE

La strana situazione del Ministero

Le dimissioni prima o dopo il voto?

Roma, 24, notte.

Il Ministero Boselli muore sepolto sotto i fiori. Una singolare contraddizione si manifesta tra le deliberazioni dei deputati fuori dell'aula ed il contegno dell'assemblea. Tutti i gruppi parlamentari hanno deciso di votare contro il Ministero e nella solenne discussione politica, che sta per finire, non fu pronunziato un discorso in difesa del Governo. Viceversa man mano che i ministri prendono la parola vengono subissati da applausi. Ieri l'altro i battimani toccarono all'on. Riccardo Bianchi, ieri all'on. Orlando, ed oggi fu la volta dell'onorevole Boselli e dei ministri Carcano, Sacchi e Giardino; anzi pel discorso del ministro della Guerra la Camera prese l'unanime deliberazione di ordinarne l'affissione in tutti i Comuni d'Italia. La situazione del Ministero Boselli è veramente strana. Da parecchi giorni gli oratori parlamentari parlano nei loro discorsi di crisi aperta, discutono i nomi dei presunti successori, scherzano sul sepolcro ministeriale già dischiuso, presentano pubblicamente le condoglianze ai ministri, i quali devono rassegnarsi ad essere morti quando sono ministerialmente ancora vivi. Tale situazione, troppo tesa, ha provocato oggi uno splendido saluto del presidente del Consiglio, il quale [illegible] l'on. Modigliani e fu salutato dagli applausi di quasi l'intera assemblea. Ora, una parte dei ministri ha avvertito l'insostenibilità di [illegible] situazione ed ha proposto ai colleghi di esaminarla. Infatti, un'agenzia di informazioni, che segue da vicino il pensiero del Governo, pubblica stassera una nota così concepita: «Le riunioni di tutti «i gruppi politici i quali hanno deliberato «il rispettivo atteggiamento di fronte al Mi«nistero, atteggiamento a tutti ormai noto, «hanno contribuito a rafforzare l'opinione «che un voto debba evitarsi e tale opinione «era questa sera universalmente ammessa «nei circoli parlamentari. È presumibile, «quindi, che il Ministero stesso, esaminata «la situazione politica e parlamentare, chiarita nel suo insieme come nei suoi dettagli, adotterà quelle risoluzioni che meglio «vi corrispondono». Questa nota significa che il Ministero si dimetterebbe prima del voto, anzi, il voto non avverrebbe più. Assunte informazioni, posso riferirvi che la corrente per le dimissioni prima del voto, va ingrossando tra i ministri. Oltre al senso di disagio creato tra i componenti del Gabinetto dal contrasto tra le manifestazioni di sfiducia dei gruppi ed i fatidici applausi della Camera, vi sono altre circostanze che suggeriscono le dimissioni immediate.

Il voto della Camera, se il voto avvenisse, sarebbe voto contrario alla quasi unanimità. Tutti i ministri dovrebbero perciò rimanere colpiti, trattandosi della politica generale del Gabinetto. Ora, come spiegare la formazione del nuovo Ministero mediante gli essenziali elementi costitutivi del Gabinetto colpito in blocco dalla sfiducia della Camera? Un complesso di ragioni consiglierebbe, pertanto, le dimissioni dopo il discorso dell'on. Sonnino, se tale discorso verrà pronunziato. Il ministro degli esteri doveva prendere la parola oggi. Il discorso era atteso. Alla tribuna diplomatica era venuta una folla di diplomatici dell'Intesa, tra i quali l'ambasciatore di Francia Barrère e l'ambasciatore di Russia De Giers. L'on. Sonnino doveva parlare dopo Barzilai. Si diffuse invece la notizia che il discorso del ministro degli esteri non sarebbe più avvenuto. La Camera volle esercitare una pressione sull'on. Sonnino. Vari gruppi: «Parli Sonnino!» partirono dai vari settori, ma l'on. Sonnino si sottrasse al tale insistenza e, gesticolando vivamente, dichiarò ai colleghi che gli stavano accanto che non avrebbe parlato. Per quale motivo il ministro non si arrese all'invito della Camera? Si è parlato della opportunità del rinvio in seguito al mutamento del ministro degli esteri di Francia, ma la spiegazione non sembra plausibile, tanto più non essendo certo che l'on. Sonnino parli domani e non si può escludere che egli rimanga muto il suo discorso. In seguito al chiarimento [illegible] della situazione ministeriale venuto con la deliberazione del gruppo radicale di votare contro il Ministero, le condizioni di quest'ultimo subiscono in tal modo un tracollo. A che dunque venire al voto? Si può salvare il Gabinetto? Perchè esporre l'on. Boselli, che ha dato tante prove di abnegazione, a tale manifestazione [illegible] Meglio, dunque, [illegible] quello delle dimissioni senza voto. La sola designazione per la successione [illegible] alla Corona essere indicata dalle deliberazioni dei gruppi e dalle manifestazioni della Camera dopo taluni [illegible] discorsi [illegible]. Le dimissioni prima del voto potrebbero talvolta sembrare una fuga e darebbero luogo ad una situazione ancora più complicata di quella attuale. Ho ragione di ritenere che, dopo la deliberazione ostile del gruppo radicale, i ministri in una riunione esamineranno l'attuale stato di cose. Tre sono le soluzioni possibili: 1.o dimissioni immediate; 2.o dimissioni dopo il discorso Sonnino e le eventuali dichiarazioni [illegible]; 3.o prosecuzione della discussione fino al relativo voto politico.

L'incertezza ed il senso di disagio creati dalla presente situazione attuale si manifestarono ed [illegible] anche nella seduta di oggi alla Camera, [illegible] in taluni [illegible]. La ripresa della discussione politica fu preceduta da una vivace discussione sulla proposta [illegible] dei socialisti [illegible]. La Camera [illegible] la presa in considerazione del progetto, che [illegible] della Commissione di nove deputati che gli Uffici [illegible] poscia. La proposta [illegible] alla Camera [illegible] in pubblica seduta. Per quanto riguarda la discussione di oggi [illegible] Treves, [illegible] una parola [illegible] del giornale [illegible] riferisce.

S.

I Comuni aperti e il dazio consumo

Roma, 24, notte.

Oggi i deputati Vigna, Bruno, Falletti, Biccaci, Buccelli, Milano, Marazzani, Eccardi, [illegible], Nicolano, Vinci, Delle Piane e [illegible] rappresentanti [illegible] gli effetti del dazio consumo, [illegible] del danno che questi Comuni [illegible] del rifiuto dell'Autorità [illegible] aggiungerebbe [illegible]

[illegible]

La morte dell'on. Lucernari

Roma, 24, notte.

Stamane, alle 4, dopo pochi giorni di fiero morbo, si è spento il deputato conte Annibale Lucernari, deputato al Parlamento. Egli sedeva alla Camera fin dal 1897 [illegible]

I ministri militari russi

prospettano al Parlamento provvisorio la situazione dell'esercito e della flotta

Pietrogrado, 23.

Durante la seconda seduta del Parlamento provvisorio, il generale Verkovsky pronunciò un discorso, in cui dichiarò che era suo dovere dire tutta la verità: «Il nemico penetra sempre più nel territorio, cercando soprattutto di ottenere l'effetto psicologico, che dovrebbe spingere la Russia a una pace vergognosa, comprendendo che non potrebbe riportare una vittoria militare reale, poichè l'esercito russo, checchè se ne dica, esiste malgrado tutto e farà il suo dovere fino alla fine». Il ministro attribuisce le disgrazie dell'esercito alla mancanza di fiducia nel Comando dopo il movimento di Korniloff, alla incorporazione di reparti indisciplinati e al fatto che le truppe non compresero gli scopi di guerra. Il ministro conclude supplicando il Parlamento provvisorio a prendere tutte le misure tendenti alla rigenerazione dell'esercito. Dopo un discorso di Alexeieff, appoggiante le idee di Verkhovsky, il ministro della marina, ammiraglio Verderevsky, dice che si devono accentrare tutte le risorse alla flotta del Baltico, ma che bisogna per ciò far penetrare nell'animo degli operai delle officine il sentimento della necessità assoluta di lavorare notte e giorno. I rapporti fra ufficiali e marinai sono normali a Reval, ma tesi a Helsingfors. La colpa è dei nemici del popolo, poichè i marinai comprendono la necessità della disciplina, fondata su relazioni amichevoli, che sono realizzate sulla base della fiducia reciproca tra ufficiali e marinai, come lo fu spontaneamente durante il combattimento nel golfo di Riga.

Commenti ed impressioni

sulla soluzione della crisi francese

Parigi, 24, notte.

I giornali si dichiarano soddisfatti della nomina di Barthou a ministro degli Esteri. Ricordano che egli fu un propugnatore del voto della legge dei tre anni e che, da quando la guerra è scoppiata, si è consacrato interamente ad essa con la penna e con la parola.

Il *Figaro* scrive che: «Il presidente del Consiglio, Painlevé, ha dato prova di iniziativa e di coraggio, ma giudica che il sacrificio di Ribot sia stato una manovra equivoca» e [illegible] «la sostituzione di Ribot con Barthou consolidi il Governo, il quale manca di direttive». Tutti i giornali si felicitano di vedere la crisi evitata e constatano che Painlevé aveva intenzione di fare un grande rimpasto ma che dopo la consultazione di ieri mattina si limitò a sostituire Ribot con Barthou. La notizia non sorprese alcuno alla Camera: si annunzia che sono già state presentate interrogazioni sul ritiro di Ribot da Augagneur e da Charles Benoist. Painlevé è pronto a rispondere alle interpellanze, pure essendo determinato a non fare vere dichiarazioni.

Il *Figaro* dice che contrariamente alle voci corse ieri sera, Ribot non ha intenzione di dare spiegazioni dinanzi al Senato circa la causa del suo ritiro. Egli interverrebbe soltanto in caso di discussioni che lo riguardassero.

Il *Matin* dice che il gruppo radicale socialista, riunitosi ieri, era deciso ad accordare la sua fiducia al Governo. Il gruppo socialista prese atto puramente e semplicemente del cambiamento del ministro degli Esteri, e decise di nominare una Commissione permanente incaricata di preparare i lavori e le deliberazioni del gruppo circa i problemi posti dinanzi al Paese.

Il Consiglio dei Ministri ha stabilito che il progetto del prestito di guerra sarà presentato giovedì prossimo alla Camera ed ha inoltre [illegible] di prendere le misure per evitare le [illegible] con restrizioni nel grano e per la [illegible] della tassa sui cereali.

Ipotesi intorno alla successione di Michaelis

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Michaelis è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore. Von Valentini, capo del Gabinetto civile, ha ricevuto i rappresentanti dei vari partiti di maggioranza. Egli riferirà all'Imperatore le impressioni dei rappresentanti del Reichstag. Ora che la soluzione di questa crisi si avvicina, nessun nome nuovo si fa per i candidati alla successione. I più quotati oggi sono Kuhlmann, Roedern e Bülow. La candidatura Bülow è appoggiata, oltre che da parte dei nazionali liberali, anche dal Centro, sebbene Erzberger ed molti rappresentanti del Centro rimangono in riserbo, appoggiando al quinto Cancelliere dell'Impero. [illegible] la candidatura Bülow sono i socialisti. Anche Teodoro Wolff, nel *Berliner Tageblatt*, si oppone alla possibilità di una elezione di Bülow e [illegible] che ormai appare chiaro come i due soli uomini che siano atti a sostituire Michaelis siano Kuhlmann e Roedern. [illegible] potesse a sostituire Michaelis, anche Helfferich e von Kapelle, [illegible] segretari di Stato. I partiti della maggioranza continuano le loro conferenze, ma le loro discussioni sono tenute [illegible] segrete. [illegible] *Deutsche Tageszeitung* [illegible] le [illegible] di potenza da parte dei socialisti [illegible] come base di questo [illegible] dalla decisione presa dal partito al Congresso di Würzburg, circa l'attività politica futura dei socialisti dell'Impero.

Il confine svizzero-tedesco

è stato riaperto

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 24.

[illegible] La chiusura della frontiera austriaca [illegible] qualche lieve eccezione [illegible] completa. [illegible]

[illegible]

Alla [illegible] si annunzia che [illegible] la riapertura [illegible] al transito [illegible] i ponti di frontiera [illegible] il Reno [illegible] in quelli [illegible]

Commenti austriaci

circa le operazioni sul nostro fronte

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24.

I giornali di Vienna non recano oggi nessuna particolare notizia sulle operazioni al nostro fronte. Il critico militare della *Neue Freie Presse*, commentando la situazione, si domanda perchè l'Italia non ha ancora ripreso le nuove operazioni sull'Isonzo colla collaborazione delle forze dell'Intesa. Il critico crede che francesi e inglesi possano fornire truppe al fronte italiano, ma che [illegible]

[illegible]

Monastir nuovamente bombardata

Corfù, 24.

Un comunicato ufficiale serbo dice: Il nemico bombardò di nuovo violentemente la città e sobborghi di Monastir, lanciando circa 250 granate di ogni calibro. Le perdite finora constatate sono: [illegible] Non sono ancora conosciute le vittime e i danni nei sobborghi [illegible] civili [illegible]

Una dichiarazione ufficiosa

sulla politica di Nicola del Montenegro

Roma, 24, notte.

Da fonte montenegrina si hanno le seguenti dichiarazioni sulla politica del Montenegro: «La politica di re Nicola è strettamente nazionale e di stretta alleanza con l'Intesa. In questo lungo periodo di regno il Re ha seguito sempre tali direttive. La notizia del telegramma di re Nicola a Francesco Giuseppe per chiedere la pace è inesatta. Il Re fu, quasi solo, di avviso contrario alla conclusione della pace, e consentì a firmare il telegramma presentatogli dal Governo soltanto per non lasciare nei momenti più critici il paese senza Autorità responsabile e perchè fermamente convinto che ad ogni modo l'Austria non avrebbe fatto la pace. E così fu infatti. Il Re, del resto, aveva già precedentemente deciso di non apporre la sua firma sul trattato di pace con l'Austria. Al fine di salvare il paese dalla tragica situazione e di rendere possibile la conclusione della pace, uno dei rappresentanti degli Alleati presso la Corte montenegrina aveva perfino proposto al Re di abdicare, ma questi evitò ciò, salvando anche l'onore del paese. Il Re si salvò da questo intrigo ed uscì dal Montenegro, per rimanere fino all'ultimo fedele agli Alleati. Il suo soggiorno in Francia smentisce di conseguenza nel miglior modo tutte le calunnie dirette contro di lui e il suo paese. Il Re, come Sovrano del Montenegro, ha compiuto il suo dovere ed è rimasto insieme al suo popolo con gli Alleati, per la causa comune».

Crisi latente

nel Gabinetto spagnuolo

Colloquio fra Dato e l'Ambasciatore tedesco

Madrid, 24, notte.

Il Consiglio dei ministri è durato due ore. Il ministro degli esteri marchese Lema espose particolareggiatamente le varie questioni di politica estera. I ministri si occuparono della questione dei trasporti terrestri e marittimi che risolveranno prossimamente, ed esaminarono anche i problemi attuali di politica estera e interna. Prima del Consiglio il presidente Dato si trattenne lungamente con l'Ambasciatore tedesco Ratibor. Malgrado il comunicato pubblicato sul Consiglio dei ministri, si crede che esista una crisi ministeriale.

Gli scandali di Parigi

Nuovi arresti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

All'interesse suscitato dalla crisi ministeriale succede la ripresa degli scandali. Il Guardasigilli ha rimesso stamattina in movimento la giustizia contro altri scrocconi di peso. Pietro Lenoir e Guglielmo Desouches sono stati arrestati dopo perquisizioni eseguite nei loro domicilii. Sapete che il primo è figlio di quel Lenoir, che fu, durante molti anni, eminenza grigia di tutti i ministri di finanza della Repubblica. Aveva, morendo, lasciato a suo figlio un'eredità di dieci milioni. Prima di scomparire, era entrato in trattative per la compera del *Journal*. Alla sua morte il figliuolo le continuò in compagnia di Desouches, ricco notaio rappresentante [illegible] di un gruppo [illegible] Humbert [illegible] del senatore Humbert [illegible] del grande quotidiano [illegible] Humbert stesso e di altri [illegible] faccenda [illegible] procedere a ricerche per scoprire la natura dei fondi che avevano permesso a Lenoir e Desouches la loro operazione. [illegible] che i fondi che servirono all'acquisto del *Journal* sarebbero [illegible] Si sospettava [illegible] dei due [illegible] il Presidente della Repubblica Lenoir e [illegible] Desouches, ma [illegible] sono stati interrogati nel pomeriggio, per ora, dal giudice civile.

D. R.

Una sintomatica elezione politica inglese

Londra, 24, notte.

Nell'elezione legislativa parziale per la circoscrizione di East Islington (sobborgo di Londra), Smallwood, candidato della coalizione governativa, è riuscito eletto con 2100 voti contro [illegible] e [illegible] voti rispettivamente a due candidati indipendenti. L'elezione è interessante perchè attesta i sentimenti degli elettori riguardo alla politica militare in un quartiere che è uno dei più poveri di Londra. I due candidati indipendenti avevano per divisa questa parola: «Bombardare Berlino ad oltranza. Restituire bomba per bomba a coloro che attaccano i nostri fanciulli».

Il candidato della coalizione governativa pur dichiarandosi a favore delle rappresaglie, chiedeva agli elettori di considerare la situazione con calma e buon senso.

Una Corte marziale inglese

per la distruzione dei cacciatorpediniere nel Mare del Nord

Londra, 24, notte.

Alla Camera dei Comuni il primo lord dell'Ammiragliato, Geddes, ha annunziato la costituzione della Corte marziale, la quale avrà per compito di fare un'inchiesta sulle circostanze che accompagnarono la distruzione di due cacciatorpediniere inglesi durante il recente attacco tedesco ad un convoglio di navi mercantili nel Mare del Nord, aggiungendo che è molto difficile poter stabilire colpe di fronte a incidenti simili di questo genere.

Nuovo prestito francese di dieci miliardi

Parigi, 24, notte.

La Commissione del bilancio del Senato e della Camera udirono [illegible] che espose il progetto di un nuovo prestito [illegible] Il prestito sarà limitato a dieci miliardi e sarà [illegible] al 1943.

Il processo del farmacista Mongardi

Alessandria, 24, notte.

Oggi si è chiuso col verbale fortemente [illegible] e continuata l'istruzione testimoniale in [illegible] della parte. L'avvocato militare voleva interrogare una teste, la [illegible] Giuditta, di Milano, ma l'avvocato [illegible] della difesa si oppose energicamente e la teste fu lasciata in libertà. [illegible]

[illegible]

I prezzi massimi delle calzature nazionali

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro per l'Industria, il commercio e lavoro:

Art. 1.o — I prezzi massimi di vendita al pubblico delle calzature nazionali fabbricate con cuoio e pellame assegnato dal Ministero per l'industria, commercio e lavoro, e fabbricate secondo le norme da questo impartite, sono i seguenti: Da uomo, polacco derby lire 30; scarpette basse derby L. 28,50; da donna, polacco allacciato o abbottonato L. 26,50; scarpette basse derby (blak) L. 22; scarpette inchiodate o a rovescio L. 19,50; da giovinetto, polacco derby, misure 36 e 37, L. 21; misure 38 e 39 L. 23; da ragazzo, polacco derby, misure 28 e 29, L. 14,50; misure 30 e 31 L. 15,50; id. 32, 33 e 34 L. 17; id. id. 34 e 36 L. 18; da ragazzo, polacco allacciato o abbottonato, misure 28 e 29, L. 15; misure 30 e 31 L. 16; misure 32 e 33 L. 17,50; misure 34 e 35 L. 18,50; da bambino, polacchetto allacciato o abbottonato, tipo a guardalino, misure 16 e 18, L. 10; scarpette basse tipo a guardalino, misure 16 e 18, L. 8; polacchetto allacciato o abbottonato, misure 18 e 15, L. 5,50; misure 15 e 17, L. 6,50; scarpettine basse, misure 13 e 15, L. 4,50; misure 16 e 17 L. 5,50. Da bambini, prezzi validi anche per articoli a rovescio; calzature uso sandali, polacchetto, misure 21 e 23 L. 10,50; misure 24 e 25 L. 11,50; misure 26 e 28 L. 12,50; misure 29 e 30 L. 13,50; misure 31 e 33 L. 14,50; misure 34 e 35 L. 15,50; scarpine modello facoltativo, misure 21 e 23 L. 8; misure 24 e 25 L. 9; misure 26 e 28 L. 10; misure 29 e 30 L. 11; misure 31 e 33 L. 12,50; misure 34 e 35 L. 13,50; sandali modelli facoltativi, misure 18 e 20 L. 6; misure 21 e 23 L. 7; misure 24 e 25 L. 7,50; misure 26 e 28 L. 8,50; misure 29 e 30 L. 9,50; misure 30 e 31 L. 11,50; misure 32 e 33 L. 12,50; misure 37 e 38 L. 13,50; misure 39 e 40 L. 14,50; misure 39 e 43 L. 16,50. Prezzi per calzature date in scatole, pagamento a contanti, senza sconto.

Art. 2. — Oltre alle indicazioni di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, N. 1255, le calzature nazionali devono portare impresso a secco sulla parte esterna della suola ed in modo visibile un timbretto recante la leggenda «Calzatura nazionale» ed il prezzo di vendita al pubblico. Il timbretto avrà le caratteristiche e le dimensioni che saranno determinate con circolare ministeriale.

Art. 3. — I fabbricanti e i rivenditori di calzature nazionali che non ottemperano esattamente alle prescrizioni del presente decreto o comunque non si attengono alle norme relative ai prezzi e alla distribuzione delle calzature nazionali, saranno passibili delle penalità stabilite dall'art. 5 del decreto Luogotenenziale 5 settembre 1917, N. 1127.

Art. 4. — Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Modificazioni agli orari ferroviari

Roma, 24, notte.

Col 1.o novembre p. v. andranno in vigore importanti e numerose modificazioni dell'orario dei treni viaggiatori sulle linee delle Ferrovie dello Stato. Tali modificazioni, pur lasciando in massima inalterata la quantità dei treni rimasti sulle singole linee, varranno a rendere il servizio più rispondente alle effettive esigenze del pubblico, ripristinando coincidenze e correggendo discontinuità di comunicazioni, verificatesi in seguito alle soppressioni che si eseguirono durante l'orario estivo. Coll'occasione verranno pure stabilite più favorevoli condizioni di marcia per alcuni treni e lungo linee, mentre per altri verrà accelerata la velocità commerciale. Infine, la soppressione di molti treni merci, avendo reso più agevole il servizio dei treni viaggiatori secondari, [illegible] conseguenza, [illegible] il servizio delle merci, fu necessario regolarizzare [illegible] di questi, adattandolo alle nuove esigenze.

Fra le più importanti modificazioni sono le seguenti: Migliori comunicazioni verranno attivate fra Torino, Genova e Milano con Venezia ed Udine, accelerando il diretto notturno Milano-Venezia, in partenza da Torino alle 20,5, da Genova pure alle 20,5, da Milano alle 23,55, che arriverà a Venezia alle 6,15 anzichè alle 7, e ad Udine alle 10,20 anzichè alle 12,10.

Saranno pure ripristinati i due treni notturni Venezia-Milano, fissandone la partenza da Venezia alle 20,15 ed alle 22,55, e l'arrivo a Milano alle 5,25 ed alle 8,15; entrambi saranno a Mestre in coincidenza rispettivamente coi treni in partenza da Udine alle 15,40 e 18,30, ed a Milano troveranno coincidenze immediate per Genova (arrivo 10,5 e 12,25) e per Torino (arrivo 10,15 e 13,20).

Sulla linea Genova-Roma verranno stabilite comunicazioni continuative, allo scopo di ripristinare il migliore servizio di 3.a classe col treno diretto in luogo di un treno accelerato, 1063 (prolungamento dell'attuale 1013 da Torino), con partenza da Genova alle 13,45, da Pisa alle 21,20, arriverà a Roma alle 5,55, ove troverà immediata coincidenza per Napoli, la Basilicata e la Puglia. In senso inverso, verrà istituita una comunicazione semi-diretta a mezzo del treno 14 in partenza da Roma alle 16, accelerato fino a Civitavecchia, quindi diretto fino a Pisa, e poi da Pisa proseguirà coll'attuale accelerato 1061, reso celere opportunamente, e da [illegible] l'arrivo a Genova alle 0,35.

Così pure sarà istituita una nuova comunicazione notturna da Genova a Firenze, collegando a Pisa il treno 1019 in partenza da Genova alle 23,55, col treno 1043, in arrivo a Firenze alle 8,55.

Verrà istituita una comunicazione pomeridiana, ora affatto mancante, da Torino e da Genova a Bologna, anticipando opportunamente il 1297, Alessandria-Piacenza, per modo da collegare i treni 9 (partenza da Torino ore 13,20) e 1325 (partenza da Genova ore 13,35) e l'Alessandria 25 (arrivo a Bologna 0,15).

Sarà ripristinata la comunicazione diretta Roma-Firenze-Bologna-Milano a mezzo del treno 56, con partenza da Roma alle 17,5 ed arrivo a Milano alle 8,15. (Ag. Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

I prezzi massimi di vendita del solfato di rame da parte di produttori è fissato in lire 230 per quintale al titolo 98-99 per cento di purezza, e pezzatura normale, in sacchi da dieci cento, tela per merce, resa franco ed vincoli alla stazione di partenza del luogo di produzione e porto di imbarco. Il [illegible] di quello che compete ai commercianti all'ingrosso e al dettaglio per la rivendita del solfato di rame è fissato per tutto il Regno nella misura [illegible] indicata: a) per la vendita all'ingrosso a vagoni completi, L. 5 al quintale; b) per la vendita al dettaglio, cioè per quantità inferiore a vagone completo, L. 10 al quintale; c) per la vendita al minuto per quantità inferiore al quintale centesimi 15 al chilogrammo.

La Commissione delle scuole professionali si è riunita ieri a Roma e dopo matura discussione accettò il [illegible] del progetto di conversione in legge del [illegible] al decreto di [illegible] del [illegible] al Governo di [illegible] dovrà [illegible] di proroga, di fronte alle scuole che dovranno usufruire della proroga [illegible] per regolarizzare la loro posizione [illegible] della legge di riordinamento [illegible]

Una sensibile scossa di terremoto fu sentita [illegible] ieri mattina alle 4,15 a Forlì.

I Viglione Rivista, nel pomeriggio di ieri [illegible] Per [illegible]

[illegible]

Note d'arte

Mimì di A. Fraccaroli

(Teatro Carignano).

Il pubblico torinese è stato ad Arnaldo Fraccaroli largo di consenso. La sua *Mimì*, che nella prima rappresentazione all'Olimpia di Milano suscitò contrasti vivaci, a Torino ha avuto liete accoglienze. Autore ed interpreti vennero ad ogni fine d'atto chiamati alla ribalta e cordialmente festeggiati dal bellissimo pubblico che gremiva il teatro Carignano.

Mimì, più che una commedia che cerchi le sue radici nella realtà, è un capriccio, un sogno che a tratti interessa per la freschezza ingenua delle situazioni e a tratti commuove per la intima bontà che anima le sue figure e le fa agire e le rende simpatiche anche quando riescono meno persuasive o nella loro semplicità rasentano le linee dell'inverosimile. Si direbbe che l'autore nello scrivere, abbia seguito le fantasie che si presentano alla mente di chi, come lui, vive in quest'ora lontano da tutto ciò che ha formato per tanto tempo, prima della guerra, il nostro mondo, le nostre abitudini; fantasie nelle quali tutti gli uomini sono profondamente buoni e vivono di una vita ideale fuori dalle passioni violente e dai contrasti vivaci.

Mimì è un'artista povera, ignota e modestissima, figlia della miseria e priva di un passato, che un ricco e onesto giovane scopre nella soffitta di una pensione per povera gente e, preso da forte amore, le apre le porte della celebrità e della grande vita. Mimì non ha nulla e trova tutto. In cambio del favore grande, il giovane mecenate chiede a Mimì di aprirle solo un poco la porta del cuore. La giovane esita, supplica che la lasci tranquillo, ma infine finisce per cedere. Nel momento però in cui si decide al grande passo, si avvede che non è possibile concedere quello che già non ha più; che non può offrire ad altri quello che già precedentemente è stato da lei impegnato. Il suo cuore è già occupato, e chi lo occupa ne dispone con tanta libertà e così al completo, che non è possibile al giovane signore di trovare anche un umile cantuccio per ricoverarsi. Mimì ama un artista che le fu compagno nella miseria, che con lei ha diviso le tristi ore della oscurità, uno scultore ignoto ancora e senza un quattrino, ma che ha molte speranze. Il disgraziato, quando ha visto la compagna salire i primi gradini della fama, geloso del mecenate, col cuore straziato è andato a cercare sul campo una ferita mortale e una morte gloriosa, ma la guerra gli è stata benigna: se la è cavata con una ferita leggera e trova pronta a Roma la consolatrice.

Mimì ha intorno una piccola corte. Il maestro, un ottimo vecchietto, che considera la sua allieva un piccolo grande capolavoro: il suo. Un musico disgraziato, che per ironia porta il nome di Giuseppe Verdi, e tre o quattro altre macchiette gustose, che offrono all'autore lo spunto per motivi comici non privi di grazia e gli servono per mettere in luce la birichineria, la bontà e la grazia della protagonista.

La interpretazione di *Mimì* è stata come l'autore non la poteva desiderare migliore. Maria Melato ha dato a Mimì tutta la sua grazia. Deliziosamente monella, con una verità tutta delicatezza ha messo in rilievo anche le minime sfumature, passando dal riso alla malinconia appassionata, al dolore contenuto con arte ammirabile. Ottimo il Paoli nelle vesti del maestro bonario e dimentico di sè e tutto amore per la sua deliziosa allieva.

La commedia si replica.

ULTIME DI CRONACA

Il Congresso di Medicina militare

Le autorità militari hanno acconsentito di favorire l'intervento degli ufficiali medici al prossimo congresso di medicina militare che verrà aperto a Verona nel palazzo della Gran Guardia Vecchia, lunedì 29 corr. alle ore 10.

[illegible]

Alessandria-Juventus

Domenica prossima l'Unione Sportiva Alessandrina, che così buona impressione lasciò di sè fra gli sportmen torinesi in occasione del suo recente incontro col F. C. Torino, verrà nuovamente nella nostra città con squadra rinforzata, per disputare un'amichevole gara col F. C. Juventus.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — [illegible] — Ore 20,30: *La fanciulla del West*, opera in 3 atti, di Puccini — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Propr. F.lli Chiarella). — Compagnia [illegible] — Ore 20,45: *Mimì*, commedia in 3 atti di A. Fraccaroli [illegible] — Ingresso L. 3.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — (Compagnia [illegible]) — Ore 20,45: *Gioie*, commedia in 3 atti di Kerout e [illegible] — Ingresso L. 2.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Testa-Bonetti. — Ore 20,45: *La [illegible]*, dramma in 3 atti, di L. [illegible] — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — Compagnia drammatica Rapri-Gabrielli. — Ore 20,45: *L'Ussero della Morte*, dramma. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Gerp. F.lli Lupi). — Ore 1.30 e 20,45: *Turin ai [illegible]*. [illegible] — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di Varietà.

VARIETÀ ROMANO (Propr. C. Amore). — Spettacoli primordine Ore 21 — Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ IRIS. — Comp. d'op. Galli-De Petri, 8,15.

TRIANON. — Spettacoli varietà continuati: ore 17,30.

CINEMA ALPI. — *Mascherata la morte*, dramma.

Mercati delle Uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

24 Ottobre 1917

TORINO, 24. — Uvaggio Mg. 800, da L. 6,50 a 7 (compreso il dazio di L. 1,256 al Mg.).

Borsa ufficiale di Torino

24 Ottobre 1917

La tendenza generale ha fatto oggi ancora una buona e tutti i nostri valori vi furono assai contenuti declinando solo leggermente in chiusura. Conviene notare che la fine del mese si avvicina e con essa la liquidazione, oggi lievemente attesa e trattata i riporti, che si presentano assai facili, malgrado le posizioni piuttosto cariche. Per la Rendita 2 % circa, per la Banca d'Italia 2 1/2, 3 %. Per gli altri titoli in genere dal 1 al 1 1/2 %. Denaro vi è molto e si ottiene facilmente in tale impiego, anche su poco remunerativo, per la brevità degli impegni.

Siccome il listino uscirà sempre scarso, tanto da non dare prospettiva dei principali valori, suppliremo qui citando i prezzi, che più interessano la piazza, oggi praticati.

Rendita 81,50 — Banca Italia 1340, 1339 — Credito Italiano 665 — Meridionali 480 — Mediterranea 293 — Rubattino 780 ex option, circa 12.

La Commerciale sempre attiva e sostenuta ebbe invece molte quote sul listino ufficiale, da 815 a 818.

I cambi miglioti di qualche centesimo, tranne la Svizzera stazionaria a 170,25 e il dollaro a 7,89 [illegible].

[illegible]

BORSE ITALIANE

Milano, 24 (Chiusura) — Rendita italiana 3,50 % 81,50 — Consolidato 5 % 81,45 — Banca Italia 1340 — Banca Commerciale 815 — Credito Italiano 665 — Banca Sconto [illegible] — Banco Roma 98,50 — Meridionali 480 — Mediterranea 293 — Costruzioni Venete 212 — Rubattino 780 — Tessitura Bernasconi 280,50 — Lanificio Rossi 1400 — Linificio Nazionale 192 — Cotonificio Cantoni 400 — Cotonificio Veneziano 30,50 — Manifatture Tosi 153 — Miniere Elba [illegible] — Acciaierie Terni 1840 — Savona 601 — Ferriere Italiane 315 — Officine Meccaniche 180,50 — Officine Reggiane 415 — Ansaldo Armstrong 315 — Montecatini 150 — Metallurgica Italiana 178 — Edison 610 — Viscosa 925 — Marconi 165 — Molini Alta Italia 230 — Industrie Zuccheri 297 — Raffineria Ligure Lombarda 295 — Eridania 678 — Elettrochimica 140,50 — Concimi Chimici 171,50 — Esport. Italo-Americana 275 — Dell'Acqua 410 — Dani Stabili 227 — Fiat 477.

Cambi: Francia 135,50 — Svizzera 170 — Londra 37,25 — America S. T. 7,88.

Genova, 24 — Rendita 3,50 % 81,55 — Consolidato 81,50 — Banca Italia 1331 — Commerciale 815 — Credito Italiano 666,50 — Banca Sconto 667 — Banca Roma 99,25 — Meridionali 483 — Mediterranea 297,50 — Rubattino 784 — Eridania 678 — Raffineria Ligure Lombarda 296,50 — Industria Zuccheri 300 — Terni 1840 — Ansaldo 305 — Elba 405,50 — Savona 598 — Ferriere Italiane 315,50 — Molini Alta Italia 229 — Marconi 166,50 — Sabaudo 400 — Valtri 530 — Metalli 160 — Zamolaria 257 — Italo 192,50.

Cambi: Francia 135,50 — Londra 37,20.

Si rende noto che per disposizione ministeriale nei giorni 2 e 3 novembre p. v. non avranno luogo le riunioni di Borsa. Le Borse rimarranno pertanto chiuse dal 1.o a tutto il 4 novembre 1917.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 ottobre - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 in lavori con certificati — Lire 134,83 — Cambio settimanale Lire 140,97.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 24 ottobre: Parigi 135,46 1/2 — Londra 37,20 1/2 — Svizzera 170,37 1/2 — New-York 7,88 — Buenos Aires [illegible] — Lire oro —,—.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	23		24	23
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	478 —	— —
3 0/0 perpetua	62 25	62 50	Banca [illegible]	— —	— —
4 0/0 ammort.	72 50	72 —	Metropolitana	452 —	440 —
id. 3 1/2 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	4740	4720
Prest. franc. 5 0/0	88 65	88 60	Thomson	505 —	512 —
Tunisino	351 —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Argentina 1896	—	82 —	Obblig. Lombarde	148 —	148 —
" " 1900	83 —	82 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	61 50	62 25	Nord Espagna	423 —	425 —
Obbl. Bulgara 1907	280 —	284 —	Saragozza	— —	444 —
R. Egiziana 4 0/0	89 —	89 50	[illegible]	163 —	160 —
R. Spagnuola est.	— —	113 10	Rio Tinto	1915	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3 1/2 0/0	— —	— —	Israele 5 0/0	71 40	71 45
Portoghese nuova	62 50	63 —	Brasile [illegible]	— —	— —
R. Russa 5 0/0	46 —	46 —	Tabac. Ottomano	— —	— —
" " 5 0/0	40 —	40 50	Chartered	25 —	24 25
" " 4,50 0/0	75 —	27 —	De Beers	392 —	392 50
Rend. Russa 4 0/0	59 75	— —	Ferreira	27 —	— —
[illegible]	60 10	60 50	[illegible]	64 —	63 50
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	— —	59 —
Banca di Parigi	1083	1070	Randfontein	22 75	21 —
Credito Fondiario	— —	658 —	Rand Mines	80 —	84 75
Crédit Lyonnais	1150	1150	Cambio su Italia	75 —	75 —
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	27 18	27 18

Pozzo Giovanni, gerente.

Dopo lungo, penosa malattia, sopportata serenamente, rendeva la sua bell'anima a Dio

LEONARDO PEZZA

La moglie AIDA DEL-CORNO; il figlio AUGUSTO con la moglie EMILIA BURONZO e la bimba TERESA, unitamente ai congiunti tutti, ne danno, costernati, la triste notizia.

L'accompagnamento funebre della cara salma, che verrà tumulata nel sepolcreto a Livorno Vercellese, avrà luogo a Crescentino venerdì, 26 corr., alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali e si porgono commossi ringraziamenti a quanti vorranno portare l'ultimo tributo a chi in sua vita fu tanto esempio di bontà e di operosa onestà. (A

Ieri, mercoledì, ore 7, dopo breve malattia, spirava ai suoi cari l'anima buona di

OSELLA LUIGI

d'anni 60

Col cuore straziato dal dolore danno il doloroso annuncio: la moglie ACCASTELLO ANNA; i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 15 di giovedì, 25 corrente, in Rivoli, partendo dalla Regione Pozzetto.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre. (A

Rivoli, 25 ottobre 1917.

I congiunti della compianta

Mognietti Luigia ved. Fornara

Commossi ringraziano le gentili persone, l'Asilo Infantile del Lingotto e la Società Operaia degli Stabilimenti G. Fornara e Compagnia, che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

Torino, 24 ottobre 1917. (12318

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava il giorno 24 corr.

Paola Chiesa ved. Labbro

Costernati, danno il triste annuncio:

La figlia FRANCESCA ROSSETTI vedova LABBRO e figli;

Avvocato VITTORIO con la consorte GIACINTA BENSI e figlio ALBERTO;

MARIA col marito GIUSEPPE FORNARESIO;

ERCOLE;

I nipoti CHIESA, BERLENDA, VACCARINO, BOVETTO; i cognati e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 25 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via della Zecca, N. 12.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Grata)

Oggi, alle 14, volò al Cielo l'anima eletta della signorina

Ernestina Negri

Ne porge il triste annuncio la desolata madre PAOLINA CARENA vedova NEGRI con un dolore che non ha conforto, il fratello EDOARDO colla moglie JEANNE e figlia ELDA, le zie, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 25, alle ore 15, partendo dal corso Duca di Genova, 6.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 ottobre 1917.

(Pompe funebri Grata)

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.